Udine - Anno 68 N. 69

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria,2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali.

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - Ordinario annuo Lire 65 - Semestrale Lire 33 - Trimestrale Lire 17 - Un numero cent. 25.
Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - UDINE

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Venerdì 21 Marzo 1930 - VIII

Prezzi per ogni millimetro di altezza, larghezza una colonna: Avvisi commerciali Lire 0.75 - Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. Lire 1.50 - Necrologie Lire 1.50 Corpo del Giornale Lire 2 - Tassa Governativa in più.

REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione 1-15; Redazione e Amministraz. 8-20
I manoscritti non si restituiscono - C. C. con la Posta

Un vigoroso discorso di De Bono alla Camera

conclude la discussione del Bilancio delle Colonie

ROMA, 20.

La seduta comincia alle 16, sotto la presidenza di S. E. GIURIATI.

CALDIERI, ringrazia l'on. Sottosegretario della risposta data alla sua interrogazione, colla quale ha richiamato l'attenzione sulla necessità della istituzione di una linea settimanale Trapani-Pantelleria - Malta. Tale linea faciliterebbe l'esportazione e il collocamento della produzione viti-vinicola predominante nella provincia di Trapani, la quale trovava in passato a Malta un mercato vicino e ricco, capace di assorbire una parte raguardevole dei prodotti derivati dalla sua terra.

Il bilancio delle Colonie

Ha inizio la discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie, per l'esercizio 1930-31.

LUPI, si occupa della Tripolitania e specialmente della colonizzazione agraria. In questa materia — l'oratore dice — non si può interloquire senza essere stati sui luoghi. Può quindi affermare che la valorizzazione della nostra Colonia è una cosa certa nonostante ogni dubbio in contrario, effetto di malafede e ignoranza.

Venendo agli scavi archeologici è lieto di constatare come la relazione ministeriale abbia affermato che l'opera iniziata sarà perseguita.

Conclude incitando la gioventù a prendere parte alla vita in colonia, affermando che il Fascismo mancherebbe alle sue ragioni di essere, se non mirasse lontano, esso che è giovinezza inesausta, ed eterna giovinezza che sfolgora, come disse il poeta, in Dio creatore. (Vivissimi applausi, congratulazioni).

PACE (relatore) — Rinunzia a parlare.

Il discorso di S. E. De Bono

BE BONO, Ministro delle Colonie (vivissimi applausi). — Rivolge anzitutto un elogio al relatore on. Pace che, come nel passato esercizio l'on. Cantalupo, ha combinato una relazione così completa che egli potrebbe anche esimersi dal parlare.

All'on. Lupi dichiara che il Governo nulla trascura per mandare in colonia i giovani, e l'anno scorso furono organizzate apposite crociere tutte ben riuscite. Quanto agli scavi archeologici si spende in colonia più che in Italia: si pensi che in pieno Sahara sono state dissepolte delle statuette d'oro, giudicate di epoca Fenicia, di un pregio inestimabile.

Tributa un elogio al personale, sia quello delle Colonie sia quello del Ministero, e constata che il nuovo sistema di reclutamento ha dato ottime prove. Il bilancio consolidato ha funzionato bene, non è stato infatti necessario chiedere altri fondi. Ma quello che è necessario dovrà pur chiederlo e lo chiederà. Le economie ottenute sono state dedicate alle opere pubbliche.

Le vie di comunicazione

Quanto alle ferrovie della Tripolitania, nota che sono state fatte molte negoziazioni con l'industria privata e dichiara che entro poche settimane spera che l'inizio dei lavori possa essere un fatto compiuto. Così si potrà andare al Garian parte in ferrovia e parte in automobile. In Cirenaica poco si è potuto fare in questo campo. In Eritrea si sono iniziati due nuovi tronchi. In Somalia si è migliorata quella esistente.

Venendo ai porti, rileva che quello di Bengasi va facendo notevoli progressi e si spera che fra breve le navi possono entrarvi con qualunque mare. Anche i lavori del porto di Mogadiscio proseguono attivamente. Si sono poi iniziati i lavori del porto di Zuara.

Ove maggiormente si è progredito, è stato nei lavori stradali specie nelle due colonie libiche, richiedendo minore urgenza lo sviluppo delle strade nelle altre due. La Cirenaica non aveva strade. Ora le strade aumentano la sicurezza e danno lavoro a indigeni che quando sono disoccupati fanno i predoni. In Somalia si sta costruendo una importantissima strada per cui la posta fra Mogadiscio e la madre Patria potrà essere settimanale e guadagnerà inoltre quattro giorni sul percorso. Si provvede infine alla costruzione di ospedali, scuole e acquedotti.

Lo sviluppo industriale

Circa lo sviluppo economico-industriale, rileva che non vi sono grandi industrie, ma quelle che vi sono progrediscono. Notevole fra queste la salina di Fafun che produce un ottimo sale che si esporta fino nei mercati dell'Estremo Oriente. Anche l'industria della pesca, specie dei tonni e delle spugne, procede regolarmente. L'industria dello sparto è tradizionale in Tripolitania; essa non si è arrestata neanche durante la guerra. Sarà presto impiantata anche una fabbrica di carta fatta col «diss» e col «bambù». Per ciò che concerne la cultura dell'ulivo e della vite, nota che la produzione delle colonie non potrà danneggiare quella nazionale. Si tratterà di dare l'olio alle tonnare locali e fornire uva da tavola e vino genuino al mercato locale.

Nelle nostre Colonie mancano i minerali; la missione Sanfilippo prosegue i suoi lavori per ricercare i fosfati, mentre una società privata ha iniziato ricerche petrolifere. In generale non vi è nelle quattro colonie un intenso movimento commerciale, ma molto vi è da ripromettersi col progredire della colonizzazione agricola.

In Somalia si produce ottimo cotone, ma non si è avuto finora un tipo unico e perciò è venduto poco. Ora però si è provveduto per produrre il tipo unico mercè impianto di uno sgranatoio di Stato e ciò gioverà grandemente ad un suo più intenso commercio. Quanto alle banane nota che quest'anno ne sono state esportate ben centottantatre tonnellate dalla Somalia e ventuna dall'Eritrea.

Il credito agrario

Venendo ai contributi statali per la colonizzazione agraria, dichiara che essi saranno dati a tutti i colonizzatori. Certo non è possibile darli in misura notevole, ma se dati tempestivamente possono essere sufficenti.

La esportazione delle primizie non ha dato buona prova, e l'Ente relativo è stato sciolto passando l'incarico al Consorzio Agrario di Tripoli; di ciò si risentono già i vantaggi.

La questione del credito agrario è assai grave in Somalia; non è stato ancora possibile costituirlo; ma la Camera di Commercio Coloniale pensa di provvedere ricorrendo alle Banche italiane. E siccome i capitali di cui dispone la Cassa di Risparmio della Tripolitania e Cirenaica stanno per esaurirsi si pensa già al modo di rifornirsi senza ricorrere al tesoro dello Stato. Certo occorre che le Banche italiane abbiano un po' più di fede nello sviluppo economico delle nostre Colonie e soprattutto non pensino di ritirare utili immediati dal danaro impiegato in Colonia.

Qualche inconveniente si lamenta nei trasporti, ma mercè la cooperazione del Ministero delle Comunicazioni, la buona volontà delle Società, si spera di giungere ad una conveniente soluzione.

Per quel che riguarda i trasporti turistici, vi sono due motonavi dotate di ogni comodità e vi è altresì la linea aerea che avrà indubbiamente ulteriore sviluppo.

Tutto ciò si collega con la propaganda che è intensa. Nota però a tale proposito che ancora non esiste nel paese una vera coscienza coloniale, che si avrà solo quando il capitale privato accorrerà in colonia per fare l'interesse della Patria e anche gli interessi propri. (Approvazioni).

La riconquista del Fezzan

Rileva con compiacimento il successo della IVª Fiera di Tripoli, che quest'anno ha speciale importanza per essere intrafricana, ciò che vi ha fatto accorrere molti forestieri. Ricorda che il programma di riconquista completa della colonia libica è stato ormai portato a compimento ed oggi la nostra affermazione nel Fezzan è un fatto compiuto.

Condottiero di questa impresa è stato il generale Graziani (vivissimi, generali, prolungati applausi) cui va la riconoscenza della Nazione. A Lui, col consenso del Duce, l'on. Ministro ha affidato il Vicegovernatorato della Cirenaica. (Vivi applausi).

A proposito della Cirenaica, ricorda il male enorme colà compiuto prima del Fascismo. Il camerata Teruzzi iniziò l'azione vigorosa ed energica contro i ribelli (vivi applausi). I ribelli intendevano trattare, ma l'Italia Fascista non patteggia.

Termina affermando che l'avvenire delle Colonie è sicuro: basta che tutta l'Italia ne abbia fede. Rievoca il viaggio del Duce in Tripolitania e rilevando come coloni ed indigeni abbiano una fede cieca nel Duce, si augura che Egli voglia compiere un viaggio nelle altre tre Colonie. Ne deriverebbe sicuramente un più vigoroso fiorire del loro progresso e della loro ricchezza.

(Vivissimi, generali applausi. Il Capo del Governo, i Ministri e moltissimi deputati si congratulano con l'oratore).

Si approvano tutti i capitoli del bilancio e gli articoli del disegno di legge.

Il PRESIDENTE comunica il risultato della votazione segreta sul disegno di legge: «Stato di previsione della spesa del Ministero delle Colonie per l'esercizio finanziario del 1° luglio 1930 - al 30 giugno 1931». Favorevoli 256; contrari 2.

La seduta termina alle ore 19.40. Domani seduta pubblica alle ore 16 col seguente ordine del giorno: — Interrogazioni — Disegni di legge — Bilancio della Giustizia.

I lavori parlamentari

ROMA, 20 (notte).

La Camera dei Deputati ha esaurito nella seduta di oggi, con il vigoroso discorso del Ministro delle Colonie, generale De Bono, la discussione sul bilancio delle Colonie ed intraprenderà domani la discussione di quello del Ministero della Giustizia, su cui sono inscritti a parlare gli onorevoli Vascellari e Foschini. Nella settimana prossima, e quasi certamente mercoledì, si inizierà la discussione del bilancio del Ministero della Economia Nazionale, su cui fino ad ora sono inscritti a parlare gli onorevoli Salvi, Costamagna, Paoloni, De Marsico, Gigante, Gray, Orano, Sacconi e Calza-Bini. Prima delle vacanze pasquali verranno discussi anche i bilanci del Ministero delle Comunicazioni e quello del Ministero dell'Agricoltura e Foreste.

Al Senato si esaurirà la discussione sul bilancio della Guerra con un discorso del Ministro, generale Gazzera. Molto probabilmente il Senato interromperà i suoi lavori per rinviarne la continuazione al primo di aprile.

Il bilancio della guerra

discusso al Senato

ROMA, 20.

La seduta è aperta alle ore 16, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

PRESIDENTE, si alza in piedi, contemporaneamente si alzano Senatori e Ministri: Ho il dolore di annunciare al Senato la morte del sen. Filippo Garavetti che da venti anni sedeva in questa assemblea dopo aver lungamente appartenuto alla Camera dei deputati, come rappresentante politico della sua Sassari.

Ogni nobile causa lo ebbe militante e pronto e fedele. Al Fascismo aderì fin dalla prima ora con tutta la fede appassionata di cui era capace il suo cuore di italiano e di sardo. Alla sua memoria intemerata il nostro rimpianto reverente ed affettuoso.

MANARESI, Sottosegretario della Guerra, dichiara che il Governo si associa alle nobili parole di condoglianza pronunciate dal Presidente del Senato.

Discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della Guerra per l'esercizio 1930-31.

Le spese per l'esercito

MAZZUCCO, dopo l'ampia discussione svoltasi nell'altro ramo del Parlamento e l'esauriente discorso del Ministro della Guerra, ben poco resta da aggiungere.

Il Senato vuole oggi come sempre collaborare con il governo per migliorare sempre più le compagnie dell'Esercito che in ogni tempo è stato scuola della nazione. I mezzi messi a disposizione della Amministrazione militare sono notevolmente aumentati oggi, raggiungono 2877 milioni. Ma al tempo stesso sono anche aumentate le spese necessarie per mantenere in efficienza l'esercito dotandolo di materiale nuovo.

Per quanto riguarda le spese nessuno meglio del Capo del Governo che è stato lungo tempo Ministro della guerra, può essere al corrente di questa come di ogni altra necessità nazionale.

Concludendo l'oratore rinnova la raccomandazione di provvedere alla preparazione del materiale. Non bisogna che accada quel che accadde 15 anni fa, quando i giovani accorsero a difendere la Patria, armati quasi soltanto del loro valore. Si chiedono ai giovani sacrifici ma si devono dar loro i mezzi perchè il sacrificio compiuto giovi veramente a raggiungere la vittoria.

Confronti con la Francia e la Jugoslavia

MAMBRETTI — Non a titolo di comparazione nè a scopo di ozioso commento, ma semplicemente come notizia che potrà riuscire interessante, l'oratore esamina le spese militari della Francia e della Jugoslavia; in Francia esse ammontano a ben 7 miliardi e 700 milioni di franchi; ma in questa somma non sono comprese tutte le spese di carattere militare e sarebbe più esatto parlare di otto miliardi; in Jugoslavia si spendono circa 2 miliardi di dinari, cioè 700 milioni di lire, ma anche per questo Stato non si tratta di una cifra reale, essendovi altre spese per scopi militari addossate ad altri bilanci. Considerando anche le somme necessarie per la costruzione di ferrovie e di strade, aventi carattere strategico, le somme spese dalla Jugoslavia salgono a ben 4 miliardi di dinari. Quanto agli ufficiali in congedo è noto come essi, dopo essere rimasti negli anni del dopo-guerra, abbandonati a se stessi, solo amministrativamente alle dipendenze del Ministro della Guerra, oggi siano riuniti nell'Unione Nazionale.

Il Ministro della Guerra esprimendo il rammarico di non avere potuto finora effettuare richiami estesi, ha annunciato provvedimenti con i quali fra qualche mese saranno effettuate chiamate di classi. Il Senato sarà lieto se il Ministro potrà dare maggiori chiarimenti su questo punto.

Il PRESIDENTE comunica che il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è tolta alle 18.10.

Premio dell'Opera Combattenti

per la Vittoria del Grano

ROMA, 20.

L'Opera Nazionale Combattenti per ciascuna delle provincie dell'Italia centrale, meridionale e insulare, ha istituito un premio consistente in una macchina agricola di fabbricazione italiana, del valore di lire 1250, da conferirsi all'ex combattente che, nei concorsi provinciali per la Vittoria del Grano dell'Anno VIII, indetti in ciascuna delle suddette provincie, abbia ottenuto, fra gli agricoltori ex combattenti partecipanti, la più alta classifica nella categoria «Piccole aziende».

Per la designazione dell'ex combattente, aggiudicatario del premio, le Federazioni Provinciali dell'Associazione Combattenti, d'intesa con la Commissione Granaria, dovranno rimettere all'Opera Nazionale Combattenti, entro 15 giorni dalla pubblicazione dell'elenco dei vincitori del concorso provinciale per la Vittoria del Grano, la graduatoria dell'ex combattente vincitore del concorso, nella categoria «Piccole aziende».

Unitamente a tale graduatoria, le Federazioni dovranno trasmettere all'Opera la domanda dell'ex combattente classificato primo, con la indicazione della macchina agricola prescelta quale premio dell'Opera Nazionale.

A ciascun agricoltore vincitore del premio della O. N. C. è data facoltà di scelta di una o più macchine agricole, purchè il loro valore non superi la somma stabilita in lire 1250.

LA FRANCIA ABBANDONA LA CONFERENZA NAVALE?

L'improvvisa partenza di Briand per Parigi

LONDRA, 20.

Stamane è partito per Parigi Briand.

PARIGI, 29 (notte).

Secondo i giornali parigini del mezzogiorno e della sera la Conferenza navale di Londra è in piena agonia. Briand infatti rientra questa sera a Parigi, e benchè annunci che ritornerà a Londra con il Presidente del Consiglio Tardieu verso la fine della settimana, negli ambienti politici si giudica questa notizia con molto scetticismo e si crede che la Francia si distaccherà completamente dalla Conferenza navale di Londra dove dovrà rimanere soltanto un delegato per non fare atto di rottura definitiva.

PARIGI, 20.

L'improvvisa partenza del sig. Briand ha inspirato ai giornali inglesi larghe congetture con un senso prevalentemente ottimista.

Il «Daily Herald» riconosce che ieri fu una giornata di stasi completa ma si mostra ottimista. Ciò nonostante conciliare la partita di Mussolini colla partita di Tardieu sembra compito se non impossibile, certo molto difficile, dice il giornale. Pure, dopo l'incontro di ieri sera con Briand il signor Mac Donald ha dichiarato di aver molte speranze e anche Briand pareva fiducioso. E' da deprecare il pessimismo cieco, come il cieco ottimismo. Ma è chiaro, conclude il giornale, che le cose si stanno muovendo.

Però il redattore diplomatico del «Daily Telegraph» rileva che l'ottimismo professato da Briand non è condiviso nei circoli della Conferenza. Del resto, aggiunge era un ottimismo che mancava di convinzione.

Il «Daily Telegraph», come gli altri giornali, smentisce che il governo inglese abbia incaricato l'Ambasciatore Britannico a Roma di fare pressioni su Mussolini perchè desista dalla tesi della parità colla Francia e osserva a tal proposito che Grandi è il ministro degli esteri e che per di più è in continua comunicazione col Duce. Nello stesso «Daily Telegraph» un collaboratore francese scrive che nei circoli francesi della Conferenza la partenza di Briand per Parigi ha prodotto grande impressione. Sembra, dice il collaboratore, che i delegati francesi siano stati un po' sorpresi per quanto seguì all'incontro di Chequesr di domenica scorsa. Ora l'atteggiamento ulteriore della Francia a Londra dipende dalla decisione del Consiglio dei Ministri di Parigi, al quale spetta l'ultima parola.

Il «Manchester Guardian» osserva che l'orizzonte della Conferenza è tuttora assai buio perchè l'Italia non mostra alcun segno di voler cedere sul punto della parità teorica con la Francia. Quanto alla partenza inattesa di Briand per Parigi, in seguito alle conversazioni di ieri sera, nei circoli inglesi della Conferenza si diceva che gli sforzi del signor Mac Donald hanno prolungato la vita della Conferenza stessa.

Il «Daily Chronicle» scrive che se l'Italia non viene persuasa a fare una dichiarazione definitiva dei suoi programmi navali, la Conferenza avrà ben poco successo. La tesi italiana della parità è in gran parte teorica perchè l'Italia non potrebbe costruire una marina poderosa quanto quella della Francia. Ma tale impraticabilità non può discutersi fino a che gli italiani non avranno tradotto in cifre le loro domande, ciò che finora essi si sono rifiutati di fare.

Qualche conclusione in settimana?

LONDRA, 20.

Sembra che i delegati inglesi con l'attivo aiuto della delegazione americana, siano impegnati negli sforzi più decisi per sormontare la difficoltà franco - italiana che ha arrestato la Conferenza navale. Dopo gli incontri di ieri, stamane gli esperti si sono nuovamente messi al lavoro e per stasera Mac Donald ha combinato una riunione con Grandi.

Nei circoli della Conferenza si nutrirebbero sempre le speranze che la fine della settimana possa facilitare una chiarificazione della situazione. Generalmente si è d'accordo che il presente stato di cose non può essere prolungato definitivamente e che, se la Conferenza avrà da registrare qualche risultato, vi dovrà essere qualche sviluppo entro la fine della settimana.

Per l'accordo Nippo - Americano

TOKIO, 20 (notte).

Il giornale «Nichi-Nichi» apprende che l'ammiraglio Ato, Capo di Stato Maggiore della Marina giapponese, ha suggerito al Capo del Governo un accordo per il Pacifico, allo scopo di risolvere definitivamente la controversia tra il Giappone e gli Stati Uniti.

Nuovo colloquio Grandi - Mac Donald

LONDRA, 20.

Oggi alle ore 17.30, il Ministro degli esteri italiano on. Grandi si è recato alla Camera dei Comuni ed ha avuto un colloquio durato un'ora e mezzo con il Primo Ministro Mac Donald.

Riguardo a questo colloquio, durante il quale sono stati discussi i problemi della Conferenza, si mantiene il più completo riserbo.

Situazione immutata

ROMA, 20 (notte).

La deliberazione del Gran Consiglio del Fascismo che approva l'opera della delegazione italiana alla conferenza navale di Londra, e riafferma il principio della parità marittima dell'Italia con le potenze continentali più armate, riafferma esattamente la formula annunciata dal Duce al Senato due anni fa, e ribadisce la nota del «Foglio d'Ordini» del Partito, che fu il viatico per la delegazione italiana alla Conferenza. E infine essa forma l'approvazione precisa dell'azione chiara, rettilinea e fascista svolta a Londra dal Ministro Grandi.

La «Tribuna», dopo avere osservato che tutto ciò non è ostentazione, ma è consapevolezza di essere e di situazione, scrive: «La formula mussoliniana non fu una improvvisazione per l'occasione, ma una attuazione di rapporti esistenti per oggi e per l'avvenire per qualsiasi potenza continentale (domani potrebbe armare la Germania, la Russia, o qualche altra nazione) per potere stabilire un limite di disarmo, dato il proposito dell'Italia di evitare una formula di bisogno assoluto quale oggi si accanisce a volere la Francia, e stabilire invece un rapporto di relatività ed accettare quindi qualsiasi bassa cifra di tonnellaggio, purchè non superata da altra potenza continentale europea.

La Francia, ossessionata dal proposito di negare la parità con l'Italia, non ha voluto considerare il valore di questa formula ed ha rifiutato la parità: con ciò si assume la responsabilità dei suoi propositi di superiorità sull'Italia respingendo l'ipotesi di un possibile conflitto soltanto nei riguardi degli Stati Uniti e dell'Inghilterra. Noi non sappiamo che cosa farne, e non possiamo mutare la nostra condotta che è la sola rettilinea e seria in questa costante aspirazione francese che costituisce indubbiamente l'elemento più turbolento della politica europea, ma appunto per queste considerazioni la condotta semplice e tranquilla fissata dal Duce e fedelmente osservata dal Ministro degli Esteri e infine sanzionata dal Gran Consiglio è la sola che possa superare ed elevarsi su questo torbido rigetto di chiacchiere giornalistiche specialmente francesi. Dalla Conferenza navale di Londra non può uscire ormai alcun vincolo serio e duraturo, impegnativo, poichè essa è ridotta ad approvare una qualsiasi conclusione per salvare sè stessa e la propria effimera esistenza diplomatica.

In queste condizioni anche una soluzione che lasciasse eventualmente l'Italia, soluzione che è stata prospettata con verbosità polemiche come minaccia da parte della stampa francese, sarebbe una soluzione vacua, apparente, fumosa, rispondente a questa politica internazionale chiacchierona e demagogica, giù di moda. Decisione che sarebbe rivedibile a Ginevra anche se dovesse avere una qualsiasi apparenza di vita. Bisogna osservare che questo così detto isolamento dell'Italia, anche se potesse essere realizzato, non sarebbe che un'accidentale soluzione diplomatica, non un fatto storico possibile.

Il Fascismo invece guarda alla storia. Ecco perchè possiamo ritenerci tranquilli e sereni e perchè riteniamo di dovere ridurre al minimo questa sciocca polemica».

Alliance française a tutto spiano

«La libre Belgique», l'organo di propaganda francese, quindi antitaliana nel Belgio, pubblica due colonne di prosa di un certo Thomas Greenwood sui rapporti tra l'Italia e il Regno s. h. s., cioè su «una minaccia per la pace in Europa».

Due colonne di un qualunque giornalucolo militarista belgradese, tradotte tali e quali in francese, firmate dal signor Greenwood e propinate al lettore belga con la stessa disinvoltura con la quale si scrive e stampa in Serbia per i porcari di quel paese. Basti dire che il 3 marzo 1930 vi si asserisce: «se l'Italia è penetrata nell'interno della Tripolitania è perchè essa è stata informata dell'allontanamento degli eserciti turchi». Non c'è dubbio che il porcaro serbo ci crede a simili... amenità storiche. Ma in Belgio?

E così via: ogni parola una bestialità; per conchiudere che è l'Italia la provocatrice, «l'erede della politica austro-ungarica nei Balcani, politica che fu già nefasta ad un impero...», la solita frase che ripetono, tutti i giorni, tutti i giornalucoli belgradesi.

Il Greenwood sa che cosa era l'Austria-Ungheria? e quale era la sua politica nei Balcani? e chi è oggi l'erede di questa politica? e chi oggi deve attendersi la sorte di quell'impero? Glielo diremo noi:

L'Austria-Ungheria era un mosaico di popoli con una minoranza predominante, ma civile: il Regno s. h. s. è ancor più dell'Austria-Ungheria un agglomerato di popoli; con una minoranza più che predominante, opprimente, serba e quindi incivile; l'Italia è uno Stato unitario, tutt'una Nazione, sulla cui civiltà non chiederemo attestazioni al barbaro Greenwood.

L'Austria-Ungheria voleva l'egemonia nei Balcani; chi vuol oggi l'egemonia nei Balcani è la Serbia, con le differenze di cui sopra; l'Italia invece si accontenta di molto meno: vuole il barbaro fuori dal mare nostro, che non è balcanico, e lontano dai confini nostri già troppo infestati dall'inciviltà orientale.

Infine: due terzi del Regno s. h. s. furono terre già soggette all'Austria-Ungheria; chiedere a quei cittadini se il dominio terroristico serbo sia meno o più nefasto di quello austro-ungarico.

Così «Lo Volontà d'Italia».

Considerevole impiego di mano d'opera

per i lavori stradali

ROMA, 20.

Dal prospetto mensile compilato dall'Azienda Autonoma Statale della Strada, risulta che durante il decorso mese di febbraio furono impiegati in media lungo le strade statali 45,667 operai così suddivisi per compartimenti: Lazio e Umbria, 6119; Toscana, 2550; Piemonte e Liguria, 5943; Lombardia, 2253; Venezia Tridentina e Cadore, 2936; Venezia Giulia e Friuli, 2136; Veneto, 1166; Emilia e Romagna, 3316; Marche e Abruzzi, 3670; Campania e Molise, 3072; Puglie e Basilicata, 4460; Calabria, 2833; Sicilia, 3677; Sardegna, 1730.

La camicia nera d'obbligo

per l'annuale dei Fasci

ROMA, 20.

Il giorno 23 corrente, undicesimo anniversario della fondazione dei Fasci Italiani di Combattimento, gli inscritti del Partito indosseranno la camicia nera con decorazioni.

Gli ufficiali sanitari per i reparti

avanguardisti e balilla

ROMA, 20 (notte).

Il Comando Generale della M. V. S. N. ha approvato che, in adesione al desiderio espresso dal Sottosegretario per l'Educazione Fisica Giovanile, S. E. Ricci, tutti i Comandi della Milizia Volontaria siano autorizzati a trasmettere per via gerarchica al Comando Generale le proposte di nomina di ufficiali medici per i reparti avanguardisti e balilla.

La scelta dei sanitari sarà fatta iniziandola dagli attuali ufficiali fuori-quadro; e al conseguente inoltro dei documenti ai Comandi di Legione provvederanno i Comitati provinciali dell'O. N. B. quale organo a piena conoscenza delle necessità di assegnazione.

Foch commemorato a Parigi

per l'anniversario della morte

PARIGI 20.

L'anniversario della morte del maresciallo Foch è stata commemorata stamane a Saint Louis des Invalides, alla presenza di una folla considerevole. Tra gli intervenuti erano S. E. il Cardinale Vaerdier Arcivescovo di Parigi, il Cardinale Arcivescovo di Besançon, il Cardinale Arcivescovo di Reims, il Presidente del Senato, il Ministro della Guerra Maginot, il Ministro della Salute Pubblica Perry, Mons. Magilone Nunzio Apostolico e i rappresentanti del Corpo Diplomatico.

Una conferenza sull'opera italiana

in Tripolitania

LONDRA, 20. — Il comm. Luigi Villari reduce da un viaggio in Tripolitania ha tenuto una conferenza a questa colonia italiana «Literary Society».

Notizie in poche righe

INTERNO

Girardengo tiratore.

ROMA, 20 (notte). — Costante Girardengo ha annunciato la sua partecipazione al campionato di tiro al piccione e di tiro al piattello che si svolgerà a Roma alla fine di maggio.

La «Gazzetta ufficiale».

ROMA, 20. — La «Gazzetta ufficiale» pubblica la legge 3 marzo 1930 N. 134 che converte in legge R. D. L. 17 giugno 1929 numero 1091 concernente l'ammissione di merci al beneficio dell'importazione temporanea; il R. D. L. 2 febbraio 1930 N. 136 che apporta modificazioni alle norme vigenti sulla costituzione dell'ordine cavalleresco «Al merito del Lavoro», e il R. D. 16 gennaio 1930 numero 136 che estende alla R. Guardia di Finanza le norme riguardanti la definizione delle vertenze cavalleresche tra militari.

ESTERO

Spedizione polare in sottomarino?

NEW YORK, 20. — Di ritorno dalla sua spedizione nell'Oceano Polare Artico, Wilkins è stato interrogato dai rappresentanti della stampa ai quali ha detto fra l'altro che egli ha trovato il mare là ove si supponeva si estendesse il continente antartico. Ha aggiunto che sta ora pensando ad una nuova spedizione verso il Polo Nord per compiere la quale si servirà del sottomarino.

Il caso Hanau.

PARIGI, 20. — La signora Hanau ha passato una notte abbastanza agitata. Le si sono dovute praticare parecchie iniezioni di olio canforato. Il suo avvocato ha dichiarato che la signora à appreso con indifferenza la notizia della ordinanza della camera di accusa. Ella si è contentata di protestare contro alcuni termini di tale ordinanza dove è detto che la signora Hanau fa lo sciopero della fame unicamente per attirare la pietà, mentre ella ha preso tale decisione unicamente allo scopo di ottenere una contro perizia che avrebbe dimostrato come il 3 dicembre 1928 l'attivo della «Gazette du Franc» oltrepassava il passivo. Io continuerò — ha aggiunto la signora Hanau — ad impegnare l'unico mezzo di protesta che mi resta e nessuno potrà impedirmi di disporre della mia vita come io desidero. Non si sa ancora se i medici dell'ospedale continueranno ad alimentare la signora con la forza.

Trentasette automobili a Tripoli.

TRIPOLI, 20. — Nonostante le avverse condizioni atmosferiche oggi nel pomeriggio giungevano felicemente a Tripoli 37 macchine di cui 14 italiane, partecipanti al raduno automobilistico nord africano, provenienti da Tunisi e Algeri. Dette macchine sbarcavano a Tripoli un complesso di 150 viaggiatori che concordemente esprimevano l'ammirazione per l'ordine, la disciplina, il rispetto riscontrati anche nei piccoli villaggi costieri attraversati, nonchè l'entusiasmo e la soddisfazione per l'organizzazione tecnico sportiva per la riuscita della manifestazione.

Vittorie di pugili americani.

NEW YORK, 20. — L'incontro pugilistico avvenuto ieri sera ad Atalanta fra Joe Dundee di Baltimora e Ted Goodrich di Atalanta è terminato colla vittoria di quest'ultimo. Alla seconda ripresa difatti egli ha messo l'avversario K. O. Il newyorkese Willie Feldman si è battuto a Los Angeles col messicano Bert Colima. La partita era in 12 riprese e il messicano ha avuto ragione del Feldman, essendo stato dichiarato vincitore ai punti.

Il tasso di sconto in Inghilterra.

LONDRA, 20. — Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra è stato ridotto al 3.50 per cento.

Signori si disarma!

TOLONE, 20. — Stamane ha avuto luogo a Murillon il varo del sottomarino «Le Nautilus». Erano presenti alla cerimonia tutte le autorità, il viceammiraglio Vindry Prefetto marittimo, e numerosi consoli stranieri.

La morte del vescovo Dupont.

TUNISI, 20. — E' morto Monsignor Dupont, vescovo di Thibar.

La peste in Argentina?

BUENOS AIRES, 20. — Un individuo che si crede colpito da peste è morto all'ospedale.

La reazione del mondo cristiano

contro gli orrori della Russia

KAUNAS, 20.

In connessione alle preghiere promosse dal Pontefice, in espiazione delle persecuzioni religiose operate nella U. R. S. S., sono state tenute, nel Palazzo Municipale, due conferenze, una dal prof. Maliauscka sul tema: «Cristianesimo e Bolscevismo»; l'altra dal canonico Tumas, sostenendo che il mondo cristiano deve reagire contro gli orrori che si verificano nella U. R. S. S.

Alla fine delle conferenze, è stato eseguito, in onore del Santo Padre, l'inno papale, che è stato ascoltato con reverente deferenza dal numeroso uditorio.

Per commemorare le vittime della persecuzione sovietica, è stata eseguita una marcia funebre.

Lettere romane

A "Palazzo delle Colonne,,

ROMA, 20.

Grande affluenza di pubblico al maestoso Palazzo Massimo, detto delle Colonne.

Ogni anno, il 16 marzo, cittadini d'ogni ceto si recano a visitare lo imponente edificio cinquecentesco, grave e solenne con la sua convessa facciata da fortezza a grandi riquadri incisi nella muraglia, e il bel portone nel centro, capolavoro di Baldassarre Peruzzi. Sono nella folla persone colte, uomini e donne semplici; ma tanto gli uni che gli altri vengono subito presi dall'indicibile armonia dell'insieme, dalla maestà della facciata, dalla purezza di linee, che davvero sembra insuperabile.

L'eleganza dei cortili attrae ancora di più che non gli appartamenti aperti in questo giorno al pubblico: lungo le scale e i ripiani a loggia, sostano a lungo le due colonne di passanti, quella che sale, quella che scende, per ammirare le leggiadre colonne doriche e joniche, le volte a botte, i soffitti a cassettoni, fregi e bassorilievi, e il cornicione ricco e leggiero che inquadra magnificamente tanta dovizia d'armonici ornamenti.

Il secondo cortile secentesco conserva ancora qualche traccia dell'antico come le due strane colonne che sostengono le arcate, tutte di granito, forse egizie, avanzi certi della costruzione medioevale e dalle quali venne all'antico edificio il nome «in portico». Uscendo dal portone si giunge in piazza dei Massimo, dove si osserva l'antica facciata del Palazzo, il lato più vecchio dei tre Palazzi Massimo, tutta rivestita di pitture decorative a monocromato, della scuola di Daniele da Volterra. E la celebrità di questo edificio, su cui il barocco non lasciò segno alcuno, è legata sopratutto alle prime stampe del Principe Pietro Massimo, cominciarono a diffondersi nelle preziose edizioni romane della seconda metà del Quattrocento. Arnoldo Pannartz e Corrado Schweynheim, già noti per la loro attività sublacense, furono ospiti della famiglia patrizia dalle cui sale uscirono le prime perfette edizioni a stampa dei nostri classici.

Ma il pubblico, di questo, oggi non s'interessa: il pubblico viene ad affollare cortili e loggiati a rompere il solenne silenzio dei secoli per rivivere nella stanza del miracolo, al secondo piano, il fatto portentoso compiutosi fra queste mura. Vuole la pia tradizione che il 16 marzo 1583 San Filippo Neri, il Santo del Popolo, il «Pippo buono» dei romani del suo tempo, richiamasse in vita per breve ora il giovanetto Paolo Massimo, figlio di Fabrizio e di Lavinia dei Rustici.

Ammalatosi di febbre continua, che durò ben sessantacinque giorni, riceveva l'adolescente ogni giorno la visita di Filippo, il «Santo Padre» come lo chiamavano in famiglia. «Il Santo Padre aveva detto che quando stava su lo spirare gli si facesse sapere», e così fu provveduto dai familiari dei Massimo; ma il Santo stava a dir Messa, mentre il giovane Massimo spirava, e già il Curato della Parrocchia s'era allontanato, già s'era preparata l'acqua per lavare il Defunto, e i panni per vestirlo.

Entrato Filippo nella camera e fatta un quarto d'ora d'orazione «con la solita palpitazione del cuore e tremore del corpo» spruzzò il volto cadaverico d'acqua santa, gliene gettò alquanto in bocca, gli soffiò nel volto, gli pose la mano su la fronte lo chiamò ad alta voce due volte: Paolo, Paolo!

Padre! — rispose il giovanetto come svegliandosi dal sonno, e aprendo gli occhi: «Io m'ero scordato d'un peccato o però vorrei confessarmi».

E nella mezz'ora di conversazione, in cui la Madre e la Sorella, morte ambedue, furono l'argomento principale, il calore dell'uomo sano aveva rianimato quelle carni giovanili già in preda alla morte, finchè Filippo domandò a Paolo se moriva volentieri. Ed egli rispose di sì, massimamente per andare a vedere sua madre e sua sorella in Paradiso; onde il «Santo Padre» gli disse: «Va, che sii benedetto, e prega Dio per me». E il giovanetto Paolo Massimo tornava a morire con volto placido, senza alcun movimento, alla presenza del padre suo, del Santo, di due sorelle, che poi si fecero suore, di Violante Santacroce, sua matrigna della serva Francesca che per tutta l'infermità lo aveva curato.

Il mirabile prodigio è ricordato nella bolla d'Urbano VIII fra i meriti che fecero ascrivere nel numero dei Santi Filippo Neri.

La camera ove esso avvenne è trasformata in cappella, tutta parata a festa sfogorante di luce e di santità per i preziosi reliquari che contiene. Don Pietro Massimo, canonico vaticano, la decorava nel settecento di finissimi marmi; ai primi del secolo decimonono vi si aggiungevano ornamenti di sapore gotico. Fu una gara fra nobili e Pontefici per arricchirla, e per questo vanno ricordati il Principe Massimiliano, Clemente XI, Benedetto XIII, Leone XII; il Papa Gregorio XVI volle conferire alla Cappella il titolo di Chiesa. Fino al 1870, anzi, i Pontefici solevano recarsi a celebrare la Messa nella Cappella prodigiosa il giorno della ricorrenza del miracolo, atto di somma considerazione per il Principe che per eredità reggeva la Sovraintendenza generale delle Poste Pontificie; Pio IX vi si recò più volte.

La folla che invade le sale ha oggi un contegno severo e conveniente al luogo e alla circostanza; ma una volta vi si recava come a festa incoraggiata dalla clamorosa teatralità che i musicanti coi loro cori sacri, con le loro marcie trionfali, impartivano al luogo austero e di solito silenziosissimo. Più che dalla bellezza e ricchezza dei reliquarii, alcuni vere opere d'arte, che la famiglia Massimo acquistò o ricevette in dono; più che dalla preziosa raccolta degli avorii, conservati nella sala di ricevimento; o della magnificenza degli arazzi e dei drappi antichi, la folla, eternamente romantica, eternamente fanciulla, è presa dal ricordo della troncata giovinezza e guarda dalle finestre, dai loggiati, giù nel sottostante cortile, verso il Ninfeo misto di classico e di barocco verso la Venere mutilata, pensando che alla fonte pura e fresca il giovanetto Paolo dei Massimo dovè dissetarsi più volte, quando la vita gli arrideva con tutte le sue promesse e gli fece forse baienare lo strale della Dea dell'amore.

I. c. e.

La mostra di Roma seicentesca

ROMA, 20.

L'Istituto di studi romani, presieduto dall'on. Federzoni, si è in pochi anni acquistato notevoli benemerenze con felici iniziative volte a richiamarle in onore ed a diffondere il pensiero e l'arte latina.

Ora esso annunzia la organizzazione di una interessantissima mostra di Roma seicentesca. Si è costituito perciò un comitato, presieduto dal principe don Urbano Barberini, e del quale fanno parte uomini come il sen. Corrado Ricci, gli architetti Piacentini e Brasini, Ugo Ojetti, il prof. Gustavo Giovannoni, il prof. Federico Hermanin, il prof. Munoz ed altri insigni studiosi di cose romane.

La mostra si chiamerà di «Roma seicentesca», per fare intendere chiaramente che non si è voluto fare una mostra generale del Seicento romano, si bene di alcuni aspetti particolari della caratteristica rifioritura artistica di quel secolo. La mostra sarà divisa in tre sezioni: una iconografica, l'oltra destinata all'arte sacra, e la terza alla vita ed al costume, che troveranno posto nella grande sala della Biblioteca Casanatense e nei locali attigui del convento della Minerva.

Per fare capire su quali basi «di qualità» la mostra è stata organizzata, basterà dire che, nella sezione iconografica, verranno esposte per la prima volta le iconografie raffiguranti tutti i Pontefici del Seicento romano, attraverso opere d'arte conservate dalle famiglie papali e principesche, di Roma e per la prima volta esibite, acciocchè il pubblico possa vederle.

Le scuole tripolitane

alla grande mostra africana

ROMA, 20.

L'Agenzia «Le Colonie», proseguendo nella sua rassegna intorno alla Fiera internazionale di Tripoli, segnala il simpatico intervento delle scuole tripoline alla grande mostra africana. Da tutte le scuole della città è stato inviato materiale didattico anche di uso giornaliero: quaderni, disegni, lavori femminili, grafici, pubblicazioni ecc. Chi entra nel padiglione della scuola non può non restare favorevolmente impressionato. Dal considerevolissimo quantitativo di fotografie, che riproducono attimi di parziale attività di nuclei scolastici, al quaderno giornaliero sul quale l'alunno di prima classe colla piccola mano ancora tremante riporta i primi segni del meraviglioso processo dello scrivere; dal telaio ordinato e caratteristico dell'alunna mussulmana, che oggi con criteri razionali riproduce i tradizionali tappeti tipo Keiruan, alle figure jeratiche riportate sulla tela dalla pazientissima mano della ricamatrice; dalla documentatissima rassegna delle balde forze giovanili delle nostre colonie ai moderni strumenti scientifici dei gabinetti delle nostre scuole medie; dai diagrammi significativi di complessa attività all'ingenua letterina, che fa parte della corrispondenza interscolastica fra gli alunni indigeni, e quelli della madre patria che imparano a conoscersi e ad amarsi da lontano, tutto è grandemente significativo. Anche dai semplici lavoretti appare evidente lo sforzo dei nostri maestri che col loro apostolato realizzano in pieno il comandamento del Duce. Chi entra poi nel padiglione delle opere pubbliche è subito colpito dall'esposizione della locale sezione dell'Opera Nazionale Balilla che offre la rassegna delle balde legioni di Balilla, Avanguardisti, Piccole e Giovani Italiane. Seguono, in ordine di successione, alcuni significativi grafici. Uno, il più importante, ci segnala le località ove sorgono le scuole. La più lontana è per ora nella nostalgica Ghadames. Ne avremo certamente altre nel prossimo anno, nei centri da poco conquistati dalle nostre gloriose truppe.

La parte principale della mostra è indubbiamente rappresentata dai lavori confezionati dalle alunne arabe della scuola professionale di Tripoli che anche quest'anno ci offrono una dovizia d'interessantissimi ricami in argento e di tappeti finissimi, confezionati sotto la guida di valenti maestre.

La rassegna delle forze spirituali della gioventù coloniale è davvero superba. Vi è in piccolo, tutto lo sforzo che sui banchi della scuola, i «pionieri» della generazione futura compiono silenziosamente per realizzare ciò che immancabilmente sarà un fatto compiuto.

Le prenotazioni per il viaggio nella luna

PARIGI, 20.

Volete andare sulla luna? In caso affermativo prenotatevi perchè vi sono già venti donne e una sessantina di uomini (per ora tutti tedeschi e inglesi) che hanno dato la loro adesione al prof. Oberth per accompagnarlo nel primo viaggio che il Comitato interplanetario organizzerà verso il satellite della terra.

Il prezzo del biglietto è di un milione di lire, vitto e alloggio compresi. Il Comitato però non assicura di potere alloggiare i viaggiatori una volta arrivati sulla luna in alberghi di lusso. Il più seccante però è che nemmeno il ritorno sulla terra è assicurato.

Il prof. Oberth, tedesco, che ha perfino collaborato a un film di propaganda sui viaggi interplanetari e che in Germania ha già trovato degli entusiasti ammiratori si trova attualmente a Parigi per convincere anche i francesi sulla possibilità della sua concezione. I parigini si dimostrano però molto scettici, tanto è vero che non si è trovato ancora un miserabile milionario pronto a sottoscrivere il milioncino richiesto per il viaggio di andata della terra alla luna. Lo scienziato tedesco pertanto non si è impressionato nè per questo scetticismo nè per l'ironia dei suoi interlocutori parigini.

«Trovate le concezioni di Wells assurde? — egli chiede. — Ma anche quando il vostro Giulio Verne scriveva delle ventimila leghe sotto i mari non immaginava che il sottomarino avrebbe potuto esistere. Per conto mio sono sicuro che il tempo verrà in cui i giovani sposi potranno andare a passare la loro luna di miele su Venere».

Nella Russia dei Soviet

Il ritorno alla schiavitù

MOSCA, marzo.

Quantunque i bolscevichi continuino ad insistere sopra il carattere «volontario» della collettivizzazione in massa, dei comuni rurali (kolkhozy), non esiste più alcun dubbio su questo punto; la collettivizzazione, che si applica in questo momento in Russia, è il prodotto della obbligatorietà, imposta da un lato politicamente e dall'altro dalle disperate condizioni dell'agricoltura.

I giornali sovietici declamano lo entusiasmo delle masse popolari per «l'opera di ricostruzione socialista dell'agricoltura», ma non si accorgono di dare nello stesso tempo, attraverso le cifre e le statistiche, un quadro assai differente della situazione.

Questi dati ufficiali segnalano come i contadini siano letteralmente schiacciati dalle imposte, al punto da essere costretti a vendere ogni loro proprietà per cercare rifugio nei «kolkhozy». Infatti, nella maggioranza dei casi, si è visto il contadino russo obbligato a cedere il bestiame, gli utensili agricoli per poter far fronte alle imposte. Ma nemmeno dopo questo sacrificio, egli può dirsi salvo. Tasse, imposte e prestiti forzosi continuano a salire, a pesare sul suo bilancio, il suo lavoro diviene così precario ch'egli, per non ridursi letteralmente alla fame, più non ha che una via da scegliere: entrare nei «kolkhozy», ove il potere dei soviet lo spinge con ogni forza. Questa adesione al «kolkhozy» non può dunque essere qualificata come volontaria.

Sperando di ristabilirsi su nuove basi, ossia nell'illusione di ritrovarsi nel sistema della collettivizzazione agricola le fonti d'una vita economicamente sicura, il contadino, prima d'entrare nel comune rurale, liquida ogni suo avere: vende il bestiame, che ormai non gli sarà più necessario, vende persino gli strumenti agricoli. E così entrerà nel «kolkhozy» nudo, povero aggiungendo la propria miseria a quella degli altri collettivizzati.

Recentemente, è vero, il governo sovietico, nell'impossibilità di fornire ai «kolkhozy» trattrici e mezzi sufficienti, e allarmato dall'attitudine dei contadini, ha emanato disposizioni severissime contro quelli che, prima di aderire al comune rurale, vendono bestiame e strumenti agricoli. La misura, in pratica, ha servito a poco; e rimane tutt'al più a dimostrare sino a qual punto si spinga l'oppressione comunista nell'impedire ai contadini di disporre di quel poco che loro resta ancora.

Nei «kolkhozy», il lavoro viene organizzato su basi collettive e con sistemi tutt'altro che degni della utopia comunista. Il contadino non è più indipendente sulla sua terra, diviene un salariato, il cui lavoro è strettamente prescritto e sorvegliato, la paga gli è versata in ragione della qualità e della quantità del lavoro eseguito. Non si parla più di fatica volitiva e tenace nella lotta dell'uomo contro la terra, ma di uno sforzo imposto e controllato, a orario, senza entusiasmo, per un vago interesse comune, che il contadino — di natura egoista — non riesce a percepire e a concepire se non oppressione e interesse altrui.

Il contadino nel «kolkhozy» sovietico è come un negro nelle piantagioni americane: nulla gli appartiene, la sua personalità è scomparsa, non conta più che come forza bruta, si sente spiritualmente ed economicamente uno shiavo. In queste condizioni, come parlare del carattere «libero e volontario» del suo lavoro?

Infine i bolscevichi hanno escogitato il sistema di legare per sempre i contadini ad un determinato «kolkhozy» ad una determinata zona, impedendogli di cambiare luogo; l'ordine sa di militaresco e ne deriva che il governo può contare sull'inquadramento delle masse agricole come su quello di un reggimento di soldati, sicuro che nessuno diserterà, sicuro che se anche certi «kolkhozy» funzioneranno male, nessuno oserà ribellarsi. Il contadino dunque, oltre al fatto d'essere ridotto ad accettare passivamente tutte le condizioni di lavoro impostogli con la forza, si vede obbligato pure ad accettare di vivere in luoghi, che il più delle volte, non sono i suoi, lontano dal suo villaggio nativo.

E anche questo è un segno della schiavitù.

Il comunismo russo è sinonimo di oppressione. Sin dal primo giorno della loro salita al potere, i bolscevichi hanno realizzato i loro piani economici servendosi della violenza come mezzo. E da questo è cominciato il loro fondamentale errore di tattica.

I bolscevichi, dunque, si sforzano di realizzare le loro formule a tutta velocità, ricorrendo alla violenza, all'oppressione là ove le coscienze non accettano passivamente il nuovo dogma. E servendosi di questo ritmo accelerato, essi colpiscono, schiacciano degli esseri viventi, disseminano rancori, odii, anzichè creare lo spirito unanime della solidarietà socialista. La differenza essenziale tra socialismo e bolscevismo sta precisamente nel fatto che i bolscevichi non hanno alcun rispetto dell'individuo: per essi il socialismo è una formula astratta, puramente algebrica, che essi si sforzano di attuare senza per altro preoccuparsi se degli esseri umani soffrano o muoiano a causa dell'applicazione dei loro metodi.

Per il socialista, teoricamente imbevuto di Marx, nulla è sacro come la persona del prossimo. E' l'idea che esiste a vantaggio dell'uomo; è l'idea che deve valorizzare l'individuo; e non l'uomo sacrificato interamente, anonimamente per l'idea. Per i bolscevichi, invece, è proprio il contrario: per realizzare le loro formule, sacrificano l'individuo.

E' la schiavitù vera e propria che ritorna. E l'esempio più caratteristico lo si ha ora con l'attuazione dei comuni rurali. Il contadino ha finito di essere un individuo: entrato nel «kolkhozy», la sua individualità scompare, egli non possiede più nulla, il prodotto del suo lavoro non gli appartiene più; deve vivere dove glielo impongono, per tutta la vita non sarà che uno strumento anonimo, tra milioni di altri strumenti, un numero, uno schiavo dello Stato. Non potrà più pensare a migliorare la propria situazione, nè a difendere la propria terra con improba e tenace fatica la fortuna per il domani; egli si sentirà naufragato tra tanti schiavi, comprenderà che nella vita nulla gli apparterrà mai e che quindi è vano ed inutile ogni sforzo per primeggiare e rendere più produttivo il lavoro.

E questa psicologia di schiavitù ha già reso, in Russia, i suoi effetti. Per quanto il numero dei «kolkhozy» sia aumentato — e ciò non per spontanea adesione, ma per le cause che abbiamo più sopra esposte — aumentano anche oltre le stesse previsioni governative, la loro produzione è andata lentamente degradando; le zone agricole distolte all'agricoltura privata e affidate alla coltivazione collettiva hanno effettivamente dato un rendimento assai inferiore in proporzione non solo delle previsioni dei piani governativi, ma in proporzione pure agli stessi sistemi di coltivazione precedente.

Cento braccia di lavoratori del «kolkhozy» rendono meno di cento braccia di contadini isolati.

L'inerza si fa strada, mancando l'interesse personale, comincia il disinteresse per tutto, la coscienza del proprio annientamento e della propria sottomissione a vantaggio unicamente di un ente così astratto e nello stesso tempo così avverso, com'è il governo sovietico nei confronti dello spirito della popolazione rurale, la coscienza della propria schiavitù genera lo scetticismo, se non addirittura, poco per volta, lo spirito di ribellione.

E quantunque i bolscevichi continuino a decantarlo come il trionfo della «ricostruzione socialista dell'agricoltura», questo ritorno progressivo alla schiavitù agraria, peggiore forse di quella di secoli or sono sotto lo zar, è un indizio caratteristico della mentalità dittatoriale comunista e della nuova psicologia sociale che si sta creando in Russia.

A. A.

L'espediente escogitato

dai contadini del Turkestan

MOSCA, 20.

(S. I. C.). — Una strana decisione è stata presa dai contadini bolscevichi del Turkestan orientale; essi hanno approvata la proposta di tagliare le lunghe criniere e le code fluenti di tutti i cavalli selvaggi esistenti negli allevamenti e nei pascoli della regione e di impiegare la somma ricavata dalla vendita di tutta la quantità di crino animale messo insieme in questo modo per fare acquisto di trattori meccanici da impiegare nell'agricoltura.

La decisione è stata presa in seguito all'invito rivolto al soviet locale dal Commissariato del Commercio di Mosca di collaborare alla campagna di meccanizzazione dell'agricoltura voluta dal Governo sovietico per portare la Russia al primo posto tra i paesi agricoli di tutto il mondo, contribuendo ad acquistare un certo numero di trattori agricoli.

Come si prepara il trapasso

al regime libero degli affitti

ROMA, 20.

«La corrispondenza» ha raccolto informazioni a fonte bene informata sul modo come procede in tutta Italia, mercè l'opera concorde dei Prefetti, delle Gerarchie del Partito, e delle Associazioni e delegazioni della Federazione Nazionale Fascista della Proprietà Edilizia il periodo di preparazione al trapasso dal regime vincolistico degli affitti a quello libero. In alcune località poichè la stampa aveva segnalato richieste di canoni di affitto da parte di proprietari, sproporzionati al reale valore dei quartieri locati, i Dirigenti l'Associazione fra i proprietari sono intervenuti per stabilire quanto vi fosse di vero in siffatte lagnanze.

Secondo notizie da Livorno la Commissione istituita dall'Associazione territoriale fascista non ha avuto da occuparsi che di cinque reclami, quattro dei quali concordati amichevolmente. Uno solo la Associazione ha dovuto segnalare agli organi competenti per ingiuste esigenze del proprietario.

Il Commissario straordinario dell'Associazione fascista fra proprietari di fabbricati per la prov. di Forlì ha telegrafato alla Federazione che «non ostante la scarsità degli alloggi, la rinnovazione dei contratti è avvenuta con accordi diretti e con intervento equitativo dell'Associazione, senza che si sia resa necessaria l'opera di una Commissione di conciliazione.

Il Podestà di Genova, sen. Broccardi, ha fatto alla Consulta una relazione sulla questione degli alloggi. Le domande di alloggi popolari pervenute al Comune ammontano a 2.925. Il Podestà ha affermato che a Genova il passaggio al regime libero non darà luogo a gravi perturbazioni

Nel gennaio scorso il Comune mise a disposizione 54 appartamenti, nel febbraio 259, nei mesi successivi si susseguiranno le consegne di fabbricati tanto a Genova centro quanto negli ex Comuni fino alla completa realizzazione del programma tracciato e in via di esecuzione da parte dell'Istituto per le Case Popolari. Il Comune ha poi messo in efficienza un ampio Rifugio a Fegino e, occorrendo ne allestirà un altro nella stessa località. Case ultra popolari saranno costruite a Sampierdarena, Bolzanetto, Pra

Il Prefetto di Bari ha stabilito d'accordo con le Gerarchie del Partito, i rappresentanti del Comune e quelli dei proprietari le direttive da seguire. Esse sono:

1) Evitare le intimazioni di disdette coll'accumularle alla data consuetudinaria, e limitarle al minimo possibile, senza considerarle come mezzo preventivo per essere liberi nelle contrattazioni;

2) Ricorrere agli sfratti per finita locazione solo dopo avere esaurito le vie conciliative e in casi di estrema necessità e di evidente opportunità;

3) Mantenere il livello dei fitti nei limiti della maggiore moderazione, non perdendo mai di vista le particolari condizioni dei meno abbienti;

4) concludere contratti poliennali per consentire la ripartizione di eventuali aumenti, così da giungere per gradi al normale livello dei fitti;

5) Preferire, a parità di garanzia morale e giuridica, le famiglie più numerose e più bisognose.

Il Commissario Prefettizio di Como ha disposto la costruzione di un'ampia casa popolare per 60 famiglie; ha poi concesso sussidi e facilitazioni a cooperative per costruzione di case.

A Roma nel mese scorso sono stati approvati per la costruzione 3270 vani, di cui 223 in villini, 783 in palazzine, 1989 in fabbricati e 275 in sopraelevazioni.

Ad Aquila l'Associazione della Proprietà Edilizia ha nominato la Commissione probivirale per il trapasso. Questa ha constatato che la situazione è attualmente tranquilla e, ad evitare ogni turbamento, ha deliberato di invitare tutti i proprietari: a) a limitare licenze e sfratti ai casi puramente imprescindibili e cioè per grave morosità, per urgenti e indilazionabili lavori di restauro; per necessità proprie, per grave immoralità;

b) di immedesimarsi, pur salvaguardando i proprii interessi legittimi, delle condizioni economiche degli inquilini e di attenersi nelle richieste di aumenti ad un cosciente criterio di moderazione; ha poi invitato gli inquilini a mostrarsi consapevoli delle urgente necessità che il regime vincolistico torni libero, adeguandosi i fitti alle effettive condizioni del mercato edilizio.

A Firenze la Commissione conciliatrice funziona egregiamente tanto che su 510 casi esaminati l'80 per cento è stato concluso un accordo diretto tra inquilino e proprietario; per il residuo 20 per cento l'accordo non è stato raggiunto per ragioni diverse, che non hanno quasi mai a vedere con quelle economiche. Furono riscontrati 4 casi di eccessive pretese da parte del proprietario e perfino di esosità e tali casi furono denunziati dalla stessa Associazione alla Autorità competente.

La Delegazione di Piacenza ha costituito la Commissione di conciliazione la quale ha ammonito i proprietari che «il ritorno alla libera contrattazione non deve significare nè arbitrio nè licenza». Le linee di condotta che essa segue sono le seguenti:

a) Fin dove sia possibile, evitare lo sfratto e la disdetta;

b) quando il proprietario ritenga che la riduzione apportata al canone d'affitto dal decreto del giugno 1928 abbia colpito gravemente il suo reddito, accresca l'affitto sempre a partire dal 1° luglio p. v. nei limiti di quello che era prima della suaccennata riduzione.

Sei canoni attuali fossero eccessivamente inferiori all'effettivo valore degli appartamenti, contenga gli eventuali aumenti in misura mite avendo riguardo alla qualità degli inquilini.

Condannati per inadempienza

sugli Uffici di collocamento

NARDO', 20.

Fin dalla sua istituzione, avvenuta, il 13 gennaio corrente anno, i datori di lavoro agricolo mostrarono per l'Ufficio di Collocamento la più incomprensibile noncuranza. Nonostante la propaganda persuasiva fatta dai dirigenti sindacali, alcuni agricoltori continuarono l'ingaggio della mano d'opera scavalcando completamente il detto Ufficio di Collocamento.

Il brigadiere dei R.R. C.C. di questa Stazione, Montesano Achille, intervenne e dopo vari sopraluoghi elevò verbali di contravvenzioni in seguito ai quali il Pretore del Mandamento, avv. Umberto De Domenico, ha, in questi giorni, emessi decreti di condanna per inadempienza alle disposizioni riguardanti il funzionamento degli Uffici di Collocamento per la mano d'opera agricola contro i seguenti datori di lavoro: Romano Cosimo fu Giuseppe L. 125; Gatto Pasquale fu Ignazio L. 100; De Benedittis Cesario fu Francesco L. 50; Chiffi Giuseppe fu Pasquale L. 100; Capuzzello Salvatore fu Francesco lire 75.

Il «Lavoro Fascista» così commenta:

«Bisogna che tutti i datori di lavoro, specialmente quelli dei piccoli centri provinciali, si convincano che, per l'assunzione della mano d'opera, debbono rivolgersi agli uffici di collocamento che esistono e funzionano in virtù di una chiarissima legge fascista.

«Queste meschine forme di intolleranza, rarissime per fortuna, dimostrano come vi sia ancora della gente che non ha capito l'alta funzione, oltre che politica, di controllo e di disciplina, nella distribuzione del lavoro, affidata agli uffici di collocamento.

«Rileviamo con viva soddisfazione, e rivolgiamo loro un pubblico elogio, come gli esecutori della legge colpiscano, quando si presenti loro l'occasione, con rapidità fascista e formuliamo l'augurio che tutto ciò valga ad eliminare i rari esempi di scarsa sensibilità sindacale e politica che ogni tanto ancora si verificano in qualche ramo della produzione».

La riunione del Comitato

della Cooperazione Intellettuale

PARIGI, 20.

Presso l'Istituto Internazionale della Cooperazione intellettuale ha avuto luogo in questi giorni la riunione del Comitato di direzione di cui è membro S. E. Rocco: il quale, trattenuto a Roma dai lavori parlamentari, ha delegato a rappresentarlo il gr. uff. Massimo Pilotti. Questi ha preso parte anche a una riunione di esperti presieduta dalla signora Curier, incaricata di studiare la questione delle borse post-universitarie internazionali ed ha esposto quanto in Italia si è fatto in proposito. La riunione ha fatto voti perchè, nell'interesse della ricerca scientifica, le borse internazionali siano moltiplicate e rese accessibili a tutte le nazionalità. Il 17 e il 18 corrente ha avuto luogo la riunione di un altro Comitato di esperti presieduto dal senatore Francesco Ruffini, Comitato che da tempo si occupa dello studio della protezione da accordare alla proprietà scientifica. Esso ha esaminata la possibilità di un sistema di assicurazione destinato a garantire tale protezione

L'America e il ciclone borsistico

NEW YORK, 20.

La «Continental Shares Inc» ha segnato alla fine del 1929 un aumento di valori dei titoli — per rispetto al costo — per 8 milioni di dollari. Il valore complessivo dei titoli sul mercato ora di 130 milioni di dollari, contro quasi 132 milioni di dollari alla fine del 1928. La Società, presieduta da Grus S. Eaton, è degna di particolare ammirazione perchè è riuscita a superare vittoriosamente il terribile ciclone di Hall Street, uscendone anzi con un notevole guadagno nelle quotazioni dei titoli. I profitti netti — detratte tutte le possibilità — furono di 4 milioni di dollari, contro appena 1.300.000 dollari del 1928; mentre il capitale e le attività passavano da appena 30 milioni di dollari a più di 100 milioni.

La società in questione è fra le più importanti e le più attive di tutti gli Stati Uniti, non solo ha investito una parte delle sue attività in titoli a puro scopo di investimento, ma si propone anche di promuovere società che intendono dare sviluppo alle industrie degli Stati Uniti di America.

Il ciclone di Wall Street ha fatto molte vittime: ma molti sono anche quelli che si sono salvati.

La «Petroleum Corporation of America» per quanto avesse circa l'85 per cento delle sue attività, investe a titoli che sono stati colpiti dal ciclone di Wall Street, pur tuttavia è riuscita a cavarsela a buon mercato, ed ha avuto un deprezzamento generale di appena del 30 per cento. I titoli erano quotati come costo, 94 milioni di dollari.

I profitti netti della Società, che è largamente interessata nella «Prarrie Oil and Gas Co.» e nella «Proirie Puoe Line Co.» sono stati di 3.750.000 dollari, con una media di più di due dollari per azione. I capitali non investiti al 31 dicembre scorso ammontavano a quasi 10 milioni di dollari.

Fra la società fondata dalla «Continel Shures Inc» appare particolarmente notevole la «Republic Steel Corporativa», nella quale è socialmente interessato il potente gruppo bancario capeggiato da Cyrus S. Eaton.

La capacità annuale di produzione sarà di quasi 5 milioni di tonnellate di acciaio e le vendite annuali ammonteranno a 250 milioni di dollari.

Si può agevolmente immaginare come agli americani debba fare assai meraviglia che in simili condizioni qualcuno abbia parlato di fine della prosperità americana, dopo la catastrofe borsistica.

All'annuncio dell'elezione del signor Elishà Walker a presidente della «Pancamerica Blair Corporation» è stato pubblicato un rapporto relativo alla posizione delle varie organizzazioni controllate dalla grande società per azioni. Le risorse combinate della «Transamerica Corporation» e delle società affiliate alla fine del 1929 sono state calcolate superiori ai due miliardi di dollari.

Tale vastissima organizzazione — la maggiore degli Stati Uniti — è opera di un italiano, del celebre Giannini, che è stato meritamente salutato quale il «Ford della Banca America».

La "settimana di Virgilio,,

PARIGI, 20.

Sotto il nome di «Settimana di Virgilio» il comitato Francia-Italia prepara un ciclo di feste che si svolgeranno dal 23 al 29 marzo. Il signor Besnard, membro della Accademia francese e presidente del comitato, ha invitato i membri di essa e i delegati dell'Accademia reale italiana a una cerimonia che si svolgerà il 23 marzo.

Lunedì 24 marzo verrà dato in onore dei rappresentanti dell'Accademia d'Italia il quindicesimo pranzo Stendhal. La sera nel teatro Jena saranno date delle rappresentazioni per l'anniversario del bimillenario di Virgilio.

L'indomani martedì alle 14.30 si terrà una solenne cerimonia organizzata dal comitato Francia-Italia. Vi saranno rappresentate tutte le Accademie francesi e il Collegio di Francia. Alla riunione parteciperà anche il generale Gouraud, governatore militare di Parigi. Verranno cantati dei madrigali bucolici del Monteverdi e saranno recitati versi di poeti italiani.

Nei giorni successivi della settimana i rappresentanti dell'Accademia d'Italia saranno ricevuti dai massimi istituti letterari e scientifici di Parigi e visiteranno la capitale. Venerdì 28 il signor Pierre De Nolhac riceverà gli accademici italiani nelle sale del museo Jacquemart André. Infine sabato sera il conte Manzoni, Ambasciatore d'Italia a Parigi, presiederà un pranzo in onore degli ospiti.

Il potere tragico

Laurent Dollet, si picoava di non essere superstizioso. Aveva viaggiato moltissimo e sosteneva che ciò che si chiama destino non è altro che un caso d'azzardo e che ognuno si prepara da sè il proprio destino.

— La volontà corregge le fantasie del destino, diceva — ed io ho visto, sopra tutte le latitudini del globo, gli uomini lavoratori, energici e tenaci giungere allo scopo che si erano prefisso.

Vero è che Laurent Dollet era sempre riuscito brillantemente in tutto ciò che aveva intrapreso.

Adoratore dei viaggi, dotato di una forza erculea, aveva voluto visitare anche quelle contrade del centro d'Africa dove vivono ancora delle tribù antropofaghe. Aveva sofferto la fame, la sete, aveva affrontato le freccie avvelenate dei negri e, sempre, era riuscito ad evitare la morte.

Rientrato in Patria per riabbracciare la sua cara mamma, era stato ripreso dalla nostalgia delle peregrinazioni attraverso il mondo. La mamma l'aveva invano supplicato:

— Non partire. A trentacinque anni sei già celebre. Tu hai visitato tutti i Paesi della terra; riposati; sai tu se mi ritroverai al tuo ritorno?

Egli aveva riso di questi timori che giudicava chimerici.

— Cara mamma, tu sei fatta per vivere cent'anni. Io voglio fare un viaggio nelle Indie. Questo mi cambierà e ti prometto che al mio ritorno, una volta visitate le Indie, vivrò vicino a te e non ti lascierò più.

— Le Indie! Vi sono delle tigri e dei serpenti velenosi.

— Vi è altrettanta sicurezza a Chandernagor e sulle sponde dell'Hougli, quanto sulle rive del Tamigi.

La signora Dollet aveva insistito. Ella era, contrariamente a suo figlio, molto superstiziosa. Il viaggio in India la terrorizzava. Si sentiva il cuore sconvolto, l'anima inquieta, e le sue notti erano tormentate da paurosi incubi.

Il giovane esploratore, abituato ad assecondare sempre la propria volontà, si accontentava di sorridere delle paure di sua madre, cercava di sollevarla un poco con la sua energia e con la sicurezza dell'uomo che ha trionfato su tutti i pericoli.

Partì dunque e la traversata si effettuò senza pericoli; mai il mare era stato così calmo, mai il tempo così delizioso.

Appena arrivato ai paesi tanto decantati da Rudyard Kipling, Laurent Dollet, scrisse una lunga lettera alla mamma per farla partecipe della sua gioia di essere giunto nei paesi del sole.

— Io vado per la jungla, diceva, terminando la lettera. Faccio conto di incontrarmi con la signora Tigre che si fa di giorno in giorno più rara.... Tranquillizzati! ho un eccellente fucile... mi riprometto di offrirti, al mio ritorno, un bello scendiletto.

Dopo tre giorni di continuo viaggio nella jungla, i viaggiatori giunsero ad una radura in mezzo alla quale si trovava un tempio in parte demolito. Era una costruzione di rara bellezza. Un fachiro se ne stava davanti alla porta, nella più assoluta immobilità ed ostruiva l'entrata. Desideroso di visitare il tempio, Dollet fece cenno all'Indigeno di scostarsi... Il fachiro si accontentò di sollevare gli occhi sull'Europeo e di mormorargli:

— Straniero, continua pure il tuo cammino... L'entrata al tempio è interdetta a tutti coloro i quali non appartengono alla mia religione.

— Perchè?

— Io non posso discutere gli ordini dei Bramini. — E l'indigeno riprese la sua immobilità.

La curiosità del nostro eroe era fortemente eccitata. Egli ardeva dal desiderio di vedere il tempio e disse al fachiro:

— Andiamo! Io non devo obbedire agli ordini dei tuoi superiori. Lasciami entrare.

Egli fece un passo, ma di botto l'uomo della pelle abbronzata si alzò e stese le braccia.

— Tu non passerai! — esclamò.

Autoritario ed abituato a piegare tutti alla sua volontà, Laurent Dollet prese il suo interlocutore per le braccia, e, con una spinta, lo lanciò a dieci passi di distanza. Aveva appena varcato la soglia, quando udì l'indigeno esclamare sinistramente:

— Fermati!... altrimenti la più spaventosa maledizione piomberà sul tuo capo!

Il viaggiatore, per tutta risposta, alzò le spalle. Oltrepassò dunque la soglia del tempio per esaminare le curiose pitture di cui erano tutte ricoperte le pareti. Arrivato in fondo all'edificio religioso trovò una statua ricoperta da un velo... sollevò il velo ed apparve ai suoi occhi Brahama, il Dio dalle tre teste.

Ritornando, vide, dietro a lui, il fachiro, che, incrociate le braccia, guardava il profanatore con sguardi di commiserazione.

— Io ti compiango — disse — perchè hai trasgredito agli ordini dei miei capi. Qualsiasi persona solleverà il velo sacro, diverrà possessore di un tragico potere, che formerà la sua sfortuna...

— E si può sapere che cosa è questo tragico potere? — domandò l'Europeo in tono incredulo e beffardo.

— Vattene — Gli avvenimenti che staranno per accadere faran nascere nei tuoi occhi le lacrime e nel tuo cuore l'angoscia.

L'esploratore ebbe un movimento di sdegno; tutte quelle parole non erano, per lui, altro che una vuota fraseologia.

Egli non aveva visto nulla di strano nel tempio sacro, all'infuori della statua dell'idolo e proseguì perciò il suo viaggio, ridendosene delle parole del fachiro.

La sua spedizione nella jungla non gli causò alcun fastidio; non trovò alcun pericolo da abbattere. Uccise facilmente una tigre, senza peripezie, al primo colpo di fucile, tanto che al suo ritorno a Chandernagor, aveva completamente dimenticato la singolare profezia del fachiro.

Sulla parete della sua camera, egli aveva appeso il ritratto di sua madre. Lo guardò e gli sorrise affettuosamente.

— Mia cara mamma — le disse mentalmente — ancora qualche settimana, poi ti raggiungerò per non lasciarti mai più.

Improvvisamente impallidì; si stava producendo uno strano fenomeno: sul ritratto della signora Dollet si posava un velo dello stesso colore, gli parve, di quello che egli, aveva sollevato nel tempio dei Bramini.

Le parole minacciose dell'Indù risuonarono allora nuovamente al suo orecchio, ed un brivido gli corse per le vene.

Si strofinò gli occhi per dissipare l'incubo, guardò di nuovo: il velo era sempre al medesimo posto. Per la prima volta in vita sua il nostro eroe ebbe paura.

Si ricordò le storie fantastiche udite, che egli aveva sempre considerate invenzioni di romanzieri, e, secondo la profezia del guardiano del tempio, sentì il cuore stringersi d'angoscia. Volle riaversi.

— I miei occhi hanno troppo guardato il sole — mormorò — E' un po' di stanchezza cerebrale. Ho troppo camminato nella torrida jungle.

Ad un tratto tremò: un colpo era stato battuto alla porta ed un groom entrava recando un dispaccio dal suo paese.

Aprì febbrilmente il telegramma e per poco non cadde a terra lungo disteso; l'implacabile missiva gli annunziava che sua madre era morta, uccisa in un accidente d'automobile.

Così il velo ch'egli aveva visto sul viso di sua madre era il velo della morte.

Il tragico potere di cui l'aveva minacciato l'uomo dalla tinta bronzea, era quello di scorgere sul ritratto di un essere adorato o sul viso di una persona amata il velo annunciatore di una fine tragica...... Difatti quel velo lo sfortunato esploratore lo vide l'indomani, sulla figura di un ufficiale incontrato a Chandernagor e che morì il dopodomani annegato. Egli lo scorse angosciato, tremante, pieno di terrore sul viso dei passanti di cui egli veniva a conoscenza della morte qualche ora più tardi.

Era spaventoso!

La pazzia invadeva a poco a poco il suo cervello.

Febbrilmente, egli aveva sepolto in fondo al suo baule, i ritratti delle persone care senza osare di porvi lo sguardo. Non ardiva più guardare un giornale illustrato timoroso di trovarvi un volto conosciuto su cui dovesse stendersi il velo del supremo Dio degli Indù. Rinunziava a radersi, sfuggendo gli specchi, chiudendo gli occhi quando passava davanti ad un vetro.....

Un mattino, egli volle reagire.

— E' troppo stupido — disse — Son divenuto più superstizioso di una contadina..... Non v'è alcuna relazione fra l'apparizione del velo sul ritratto di mia madre e l'annunzio della sua morte... Mi sono creato dei fantasmi... E' la mia sola immaginazione che lavora... Andiamo, un po' più di calma! Un po' più di volontà. Voglio provare a me stesso che sono degno della fama d'energia di cui il mio nome è circondato.

Pacatamente, come egli aveva fatto fino allora quotidianamente, preparò il rasoio.

La sua mano non tremava.

Una serenità ed una calma nuove l'avevano invaso.

Sorrideva della sua pusillanimità.

Col rasoio in mano, si pose innanzi allo specchio. La sua mano non tremava. Il suo spirito era lucido ed il suo occhio limpido.

Improvvisamente egli gettò un grido... là... là... nello specchio, il suo volto s'era annebbiato, era stato instantaneamente oscurato dal velo annunciatore di morte e davanti a questa tragica apparizione, la sua mano aveva così violentemente tremato, ch'egli s'era causato una profonda ferita al collo, cadendo al suolo svenuto.

Quando giunsero in suo soccorso, Laurent Dollet agonizzava. Tutte le cure prodigategli furono vane.

L'emorragia era stata troppo abbondante. E l'infelice spirava, mentre dalle sue labbra esangui uscivano queste parole misteriose e tragiche:

— Il velo della morte! Il velo della morte!

A. MONJARDIW

Il progetto di un nuovo ponte sul Danubio

VIENNA, 20.

Già prima della guerra balcanica si era progettata la riunione, mediante un ponte sul Danubio, della rete ferroviaria bulgara con quella rumena. Ripreso negli ultimi tempi, questo piano ha ricevuto un novello impulso dal desiderio della Polonia di schiudersi, grazie alla costruzione del ponte, uno sbocco commerciale verso il sud. A tale scopo, la Polonia ha anche dichiarato di essere pronta a dare il suo contributo finanziario. Il punto indicato, poichè collega la linea Sofia-Bucarest la quale poi passando per Czernowitz si prolunga verso la Polonia, sarebbe tra Ruschink e Giurgiu, però la Romania vi è ostile per motivi strategici. Risolta questa questione, bisognerà decidersi a costruire una linea ferroviaria diretta fra la Grecia e la Bulgaria.

Teatralia

Sono un modesto amatore del teatro e, confesso la mia scandalosa debolezza, amo più il teatro dell'arte che quello della baldoria. Ragione per cui mi avviene sovente di ricavare, da questo mio amore, dei pensieri malinconici. E oggi appunto sono in vena di scodellare ai miei buoni lettori un po' di questa malinconia.

In un dolce paese che non dico viene una compagnia di prosa, onesta e seria, che potrebbe essere quella di Febo Mari; poi viene una compagnia di riviste; poi un'altra di prosa, pure onesta e seria, che potrebbe essere quella di Marcello Giorda. Questo dolce paese che non dico fa come tutti gli altri paesi: dice bene dell'arte, dice bene del teatro di prosa, ma offre a questo il suo concorde assenteismo. Tra l'uno e l'altro spettacolo di prosa, per non far torto a Mari e per non far torto a Giorda, (notare la delicatezza) sceglie quello di mezzo, la rivista, per la semplice ragione che «in medio stat virtus». Così ancora una volta nel tempio dell'arte ride il trionfo di gambopoli tra una corona esultante di accaloratì spettatori.

Non muovo rimprovero a nessuno: prima di tutto perchè il rimprovero non serve a nulla e poi perchè tale situazione è generale.

Mi sia consentito però levare la mia deplorazione.

Finchè i nostri uomini di teatro resistono nei loro nobili tentativi di tener alto il prestigio dell'arte, è semplicemente indecoroso non secondarli nella loro fatica.

Perciò è semplicemente ridicolo credere a tutte quelle persone serie che esaltano un genere teatrale e trovano il tempo soltanto di frequentare il genere opposto.

Ma più ridicolo ancora è pensare che la maggioranza darà ragione alle mie parole di protesta.

Quanto è buffa la vita!

ZETA

La Corsica iniziatrice del risveglio italico

«L'Archivio Storico di Corsica», di imminente pubblicazione, contiene, fra l'altro un articolo di Domenico Spadoni dal titolo: «La Corsica iniziatrice del risveglio italico».

Ecco alcuni brani del notevole scritto:

Chi getta l'occhio sulla carta geografica d'Italia nota al fianco della Penisola la figura d'un pugno (cui la Sardegna fa da braccio) protendentesi con l'indice verso Genova, come irrigidito nell'atteggiamento d'un «j'accuse». E' la Corsica — l'isola singolare dal tragico fatto, che il troppo ardente anelito di libertà, sentito allorchè le altre contrade italiane sonnecchiavano neghittose, sembra ora condannata a scontare con l'offuscamento della coscienza nazionale e con lo sciagurato disuso del la lingua materna — della lingua di Dante — di quel «volgare», il cui insegnamento nella sua patria fu tra le ultime volontà dell'esule eroe Pasquale Paoli. Tale propugnacolo supremo la Corsica parve quasi rassegnata a lasciarsi rapire dal Brenno vincitore, risoluto a spegner nei Corsi ogni spirito nazionale, da quando, all'indomani della conquista sanguinosa, nell'assemblea della Consulta generale del settembre 1770 in Bastia, egli le impose negli atti e arringhi processuali e nei contratti l'uso esclusivo della lingua francese, «dovendo divenire ai Corsi la loro lingua naturale come è quella degli altri sudditi del Re», e le volle in avvenire ostacolato il contatto migratorio degli «stranieri», specialmente «lucchesi».

Da qualche tempo l'Isola fiera e nobilissima è andata a poco a poco tralignando e subendo l'abile snaturamento di Francia fino a sembrare ormai sciaguratamente disposta a rinnegare la sua gran Madre, proprio mentre la Famiglia italiana, dalla divisione, debolezza e soggezione lacrimevoli in cui era ridotta allorchè i Corsi levavansi a libertà, s'è provvidenzialmente, gloriosamente riunita, divenendo nel mondo, secondo il pronostico napoleonico, «una Nazione potente»! (1).

Eppure, a chi ben guardi e consideri la storia dalla Corsica venne il canto del gallo, prenunziatore del mattino dell'italico risveglio. La rivoluzione di Corsica, durata un quarantennio contro l'esoso dominio di Genova, culminando da ultimo nella resistenza contro la Francia che aveva finito, pel noto turpe mercato, col subentrare a quella Repubblica ne' diritti sull'Isola — nella sua prima fase, invero, non esce dall'orbita delle sciagurate lotte italiane, ed anzi, piuttostochè un progresso, appare un regresso nel moto centripedo d'aggregazione, di ricomposizione lenta d'Italia in un sempre minor numero d'unità statali. Ma nel periodo paolino, cominciato nel 1755, lo spettacolo interessante d'una italica gente, quale la nazione corsa, che con l'armi in pugno, avea ripreso fieramente i suoi diritti contro un dominio oppressivo dandosi un regime libero e indipendente e, da ultimo, contro una formidabile Potenza straniera avea espresso quel proposito eroico di «resistenza ad ogni costo», che ottant'anni dopo dovea illustrare altra gente italica sulla Laguna, nella quiete imbelle d'una lunga pace colpì vivamente la nostra Penisola.

Quel regime rivoluzionario suscitò problemi filosofico-politici che porsero occasione a' nostri padri di sconfinare dalle discussioni teologico-giurisdizionalistiche, o economico-agricole, per entrare in campo più geloso. Infine la lotta d'indipendenza del corpo dell'Isola contro l'incombente soggezione straniera, che veniva a interessare sì vivamente la così detta «bilancia» e «libertà d'Italia», suscitò, in certo modo e malgrado tutto, la solidarietà italiana.

Le gesta del magnanimo Paoli non passa pertanto nella storia italiana come un episodio, più o meno glorioso, ma ristretto, della vita dei nostri decadenti staterelli, quale ad esempio il moto di Genova contro gli Austriaci nel 1746, ma entra direttamente nell'orbita del nostro risveglio filosofico-sociale-nazionale. Se essa s'impose in Europa all'ammirazione di filosofi, come il Rousseau e il Voltaire, e di potenti illuminati, come gli Inglesi e Maria Teresa e Federico di Prussia e Caterina di Russia, trovò una speciale risonanza in Italia, ove, parallelamente al riformismo de' Principi, era incominciato un movimento filosofico ed economico e civile che andava scuotendo dal lungo torpore la nostra coscienza etnica. Si pensi: nel 1757 il napoletano Genovesi avea divulgato nel suo «Commercio marittimo» il voto, da tempo meditato, per l'unione d'Italia; nel 1765 l'istriano G. B. Carli aveva pubblicato ne «Il Caffè» del lombardo P. Verri il suo pensiero su «La Patria degli Italiani», e nel 1775, appena cioè qualche anno dopo consumata la gesta eroica del Paoli e de' Corsi, il piemontese profeta degli Italiani, riassumendo in un epigramma il programma liberale del tempo, concluderà con affermazione galileiana: «L'Italia c'è», e nel 1778 esorterà nel «Principe e le Lettere» a «liberar l'Italia dai barbari».

. . . .

L'ammirazione e i voti degli Italiani per la causa corsa manifestaronsi anche in canzoni, poesie e altre produzioni letterarie in onore del gen. Pasquale Paoli — di questa specie di Garibaldi corso — che il giureconsulto toscano Giovacchino Domenico Ceri nel 1760, in una calorosa dedica a lui di un suo libercolo: «Prodromo all'estirpazione del Pirronismo del la ragion civile d'Italia», appellava «infaticabile difensore della Patria, il terror de' nemici, lo stupor delle genti, l'eroe del XVIII secolo, e gloria dell'armi e valore italiano».

Ma una di queste manifestazioni di solidarietà nazionale in pro' de' combattenti fratelli merita speciale considerazione, e per l'autore e per il contenuto: la Canzone che il non ancor trentenne Lorenzo Pignotti (di liberi spiriti e già compagno di studi de' Corsi nelle aule pisane) scrisse per le gesta gloriose del Duce corso contro i Francesi invasori. La Canzone è nota: la citò, come rimessagli in seguito dal Poeta stesso, il corso Arena nella memoria storica, già citata, edita dal Tommaseo in appendice delle «Lettere di P. Paoli con proemio» nell'«Archivio storico italiano» del 1846; Filippo Luigi Polidori la comprese nella raccolta: «Versi alla Patria di Lirici italiani», pubblicata in Firenze pe' tipi M. Cecchi nell'anno appresso, ed è stata poi anche recentemente menzionata e riprodotta.

Non è però egualmente notorio che la Canzone fu dal Pignotti mandata in Corsica, come augurio fraterno di finale trionfo e, per volontà sua o d'altri, stampata in Corte nel 1769 (in 4°, di 8 pagine), alla vigilia delle prove supreme degli eroici difensori dell'Isola. — Questa stampa è così rara che il Polidori, procuratesi la Canzone dal prof. Rosini, la pubblicò come inedita. Ne han fatto primi menzione il D'Ancona e il Bacci nel vol. IV della loro «Storia della Letteratura italiana». Nel suo frontespizio si legge: «Per le celebri vittorie — Riportate dalla Nazione Corsa» nell'anno 1768 — sotto il Comando di S. E. il sig. Gen. D. Pasquale de' Paoli — Canzone — del signor dottor Lorenzo Pignotti — Professore di Fisica nell'Accademia de' Nobili della Città di Firenze» (2). Questa poesia è documento caratteristico, importante, per il sentimento liberale e nazionale italiano, da cui è pervasa, e perchè, venuta a luce venti anni prima della Rivoluzione francese, può, al pari della «Canzone all'Italia» del Leopardi nel 1818, servir da pietra miliare nel cammino del pensiero italico.

Italia Italia mia, se già perdesti
Il Regio serto, e da quel soglio altero,

Onde del Mondo intiero
Guidasti un giorno il freno, alfin cadesti,
Tutto non hai perduto, ah l'alma grande
Si serba ancor alle sventure in seno:

Nel grembo al Mar Tirreno
A' valorosi Corsi il guardo gira,
E l'opre memorande
D'un popolo d'Eroi colà rimira,
Eroi, che dimostrar sanno col sangue
Che d'Italia il valore ancor non langue.

Vien meco ad ammirar dove mi porta
Della Patria l'amor, di Febo il fuoco;
Ecco che a poco a poco
Dell'estro animator sotto la scorta
La terra io lascio, e per l'aeree strade
Entro il sen delle nubi io spiego il volo:
Già del Toscano suolo,
Sul mar trascorso, già l'Augusto Seggio,
Seggio di Libertade
L'Isola illustre, e gloriosa io veggio,
Ove scampo trovò dalla ruina
Un resto ancor di Libertà Latina.

(1) Vero è che taluni Corsi dicono ancora di voler essere Corsi. Ma, come già G. R. Carli nel 1765 ammoniva i connazionali: «Divenghiamo tutti di nuovo Italiani per non cessar d'esser uomini», si potrebbe ora ripetere ai nostri fratelli tirreni: «Divenite tutti di nuovo Italiani per non cessar d'esser Corsi».

(2) Non è posseduta dalla Nazionale di Firenze. L'abbiamo trovata nella Nazionale Vittorio Emanuele di Roma «(Misc.,» vol. 1584-13). Circolò invece presso i nostri padri manoscritta. Una copia, probabilmente dei primordi del secolo XIX, e che per le varianti o gli errori appare evidentemente fatta a memoria, ne abbiamo trovata presso l'antiquario Prosperi di Recanati, forse di provenienza del noto bibliofilo comm. Carlo Lozzi.

Giuseppe Klems, il braccio destro di Abd el Krim è partito per la Guyana

Una delle più romanzesche figure del nostro tempo è certamente Giuseppe Klems, la cui vita è tutta un'avventura. Avventurieri ce ne furono prima e dopo la guerra, e forse dopo questa in numero maggiore che non prima, perchè la guerra è stata una scuola di avventure. Inoltre molte volte si è detto che l'avventura d'oggi non è affatto romantica, ma tutta permeata di materialismo e ben lontana da quella dei tempi eroici, love coraggio e fantasia galoppavano insieme. Niente di più inesatto.

In questi giorni Giuseppe Klems uno dei più grandi avventurieri del dopoguerra, è stato imbarcato ad Algeri sulla «Martinière», la nave dei galeotti, per essere condotto ai lavori forzati nella Guyana: epilogo di un romanzo nella realtà, romanzo al quale peranco non si può ancora mettere la parola: fine.

Vediamo la sua vita d'avventura nelle varie fasi:

Egli nacque nel 1890 a Düsseldof in Germania, da poveri genitori. La sua infanzia trascorse nell'indigenza. Giovanetto venne attratto dalla vita militare, tanto che ne abbracciò la carriera. Nel 1913, mentre era di guarnigione a Metz, disertò dal suo reggimento di fanteria. Lo accolse la Legione Straniera al Marocco, dalla quale disertava pure, nel 1922, pur avendo raggiunto il grado di sergente. Il destino doveva riconfermarlo però soldato, e per quanto possa sembrare un paradosso, sono proprio i disertori quelli che riescono i migliori soldati. Diventare sergente nella Legione Straniera essendo tedesco, non era cosa facile, anche se il Klems prima di diventare disertore era stato degradato a caporale, la qual cosa deve aver contribuito alla sua diserzione.

Così un giorno del 1922, mentre Ambd el Krim muoveva con le sue cabile contro gli spagnoli ed i francesi, condottiero e combattente per la libertà come un Andrea Hofer marocchino, gli si presentò il Klems, che, in un primo tempo, venne ritenuto uno spione, e come tale rischiò la fucilazione. Però il disertore tedesco riuscì con il tempo a convincere il capo ribelle della serietà delle sue intenzioni, sino a tanto che giunse l'epoca della sua breve fortuna, durante la quale riuscì a spiegare tutto il suo non comune e poliedrico talento. Giuseppe Klems divenne così il braccio destro di Abd el Krim: suo ministro degli Esteri, capo di Stato Maggiore, suo agente per la stampa, e così via. Egli condusse tutta la corrispondenza francese e inglese degli affari politici, comprò ed organizzò i rifornimenti di contrabbando delle armi, organizzò l'artiglieria, rilevò cartograficamente il paese, compilò monografie e dettò proclami, specialmente per i soldati tedeschi della Legione Straniera. Egli diede pure prova di coraggio, mettendosi alla testa delle orde d'assalto in più di una occasione, tanto che venne ferito due volte. La fiducia dei ribelli, egli se la guadagnò piena e incondizionata.

Intraprendenza e genialità produssero i loro frutti. Abd el Krim gli regalò una villa sulla costa, gli diede donne e regali. Il tedesco si convertì all'islamismo ed assunse il nome di Caid ben Hadj.

Vennero però presto i giorni tristi, le lotte sanguinose, la ritirata nel Riff ed infine la catastrofe. Le bellicose cabile dovettero dichiararsi vinte di fronte ai francesi e spagnoli coalizzati, e guidati dal Maresciallo Pétain.

Klems fuggì sui monti del Riff, seguito dappresso dal nemico. Un capitano francese di nome Schmid ne seguì le traccie e poscia lo invitò a degli abboccamenti, durante uno dei quali venne organizzato un tranello che portò alla sua cattura.

Il prigioniero venne tratto immediatamente davanti al Tribunale di Guerra a Meknes. Egli vi comparve ammalato su una barella, si qualificò come il Caid ben Hadj, suddito della repubblica del Riff e capo di una di quelle cabile, dichiarando in pari tempo di avere adempiuto soltanto il suo dovere.

Davanti a quel Tribunale egli era però soltanto il caporale disertore Giuseppe Klems, un militare francese.

E perchè no? Un agente della Germania...

Lo si condannò a morte per alto tradimento, nonchè ciononostante a diversi anni di lavori forzati in più.

Dalla prigione il condannato scrisse alla mamma, laggiù a Düsseldorf lontana. Le chiese un paio di pantofole per i suoi piedi reumatizzati, dei fazzoletti da naso e della carta da scrivere.

Il cuore della madre diresse a mezzo dell'Ambasciata tedesca, una domanda di grazia al Presidente della Repubblica. La stampa francese l'appoggiò apertamente, e Doumergue fece dono della vita al disgraziato avventuriero, che non più giovane e sano, partì per il lontano inferno della Guyana appunto in questi giorni. Forse la sua romanzesca esistenza non è ancora finita...

ODO SAMENGO

Briciole di storia

Strane ricette di bellezza

L'arte profumatoria è certo una delle arti più antiche. Può farsi risalire, anzi, sino ad Adamo, cui spetta il merito di parecchie invenzioni, delle quali i posteri si fecero belli, ma che essi, in realtà, perfezionarono solo quando, (s'intende), non le guastarono. Infatti, come l'arte del sarto spunta già in quella certa foglia di fico, così l'arte del profumiere potrebbe trovare la sua nascita in qualcuna di quelle levande che il nostro primo padre deve aver fatte in mezzo ai ruscelli del paradiso terrestre.

L'arte profumatoria, da allora fino ad oggi, è stata una tra le più nobili e, necessarie; — necessaria per la donna che deve parer bella, anche quando non lo è; necessaria per l'uomo, che vuol essere, spesso e quasi per inclinazione, corbellato.

Quest'arte ebbe sovente, per cultori, tipi assai originali e parecchie opere che la illustrano passano per le più amene.

A leggere, oggi, le ricette di alcuni antenati di Figaro, c'è da impararne delle carine. Quanto tempo perduto! quanti quattrini sciupati! e, sopratutto, quante castronerie!

Ci è capitato di fare, queste ciarle, nell'aprire un libercoletto del 1600, intitolato: «Secreti nobilissimi dell'Arte profumatoria» edito in Bologna, con licenza de' Superiori, cioè del Vicario generale del Sant'Ufficio.

In quei «Secreti» si insegna a fare olii, acque, paste, e tutta la arte intiera come si ricerca, si nella città di Napoli, come in Roma, in Venezia et in molte città d'Italia».

E tutta questa roba è fiore di scienza!

La vostra testa è liscia come una palla d'avorio e volete invece che si faccia simile a quella di Sansone?

«Pigliate scorcia di olmo e bollite in acqua over liscia, e con quella lavatevi la testa; et innanzi che vi lavate abbiate della ruta e fatene polvere e di questa polvere di ruta mettetene nella liscia e dipoi lavatevi che vedrete l'effetto».

Sospirate «l'onore del mento» o desiderate, per premunirvi dal freddo, che vi si copra il petto di pelo, come quello d'un orso?».

Pigliate fantucchie ed abbruccia tele e di questa polvere mettete a bollire in acqua tanto che ne consumi la terza parte e di questa acqua lavatevi dove che vorrete, che vi nasceranno a piacer vostro o peli, o capelli assai, et è provato».

La vostra pelle è oggi un po' ruvida e volete che gli ammiratori vostri ve la paragonino, domani, al velluto? «Eccovi l'unto da viso». Pigliate lire due di lardo più bello che possi avere et fatelo pestar bene minuto e poi torrete aceto fortissimo bianco e mettete in una pignata di terra invetriata e fatele un coperchio di piombo e sotterratelo in terra con pepe e il lardo et oncia mezza di solimato e, lasciatolo star per quaranta giorni, lo torrete, e bisogna che la stia dove che batte il sole, e come gli bisogna, ongetevi le palme delle mani e fregarete il vostro viso e questo si domanda grasso sotto terra».

Avete macchie, non sulla coscienza, che è un altro affare, ma sulla faccia?

Ecco: quel dovete fare per mandarle via: «Pigliate... (il nome del solito liquido) d'asino e laverete la faccia, che sarà opera bella».

Lettrici! Siete... cioè, conoscete qualche amica un po' bruttà?

Consigliatele l'«Acqua che là faccia bella alle donne. Pigliate formaggio fresco, overo ricotta litri 2 lardo fresco e netto lit. 1; Argento solimato onc. 1 e mezza; Sal gemma onc. 1; Lume di rocca oncie; Lume zaccarina oncie 1. E pestate ogni cosa e mettete nel lambico e poi farete distillare e sarà acqua mirabile».

E voi, profumieri.....

Ma, basta, per carità. Abbiamo voluto darvi un saggio dei libri di toilette che si stampavano una volta. E dire che quei precetti venivano da taluni e da talune belle scrupolosamente osservati!... Povere vittime!

LEOTOR

I "bulbuzienti" berlinesi e il sistema della vendita a rate

BERLINO, 20.

Un terzo di tutta la popolazione di Berlino, ossia più di un milione e mezzo di persone, vive di crediti, e precisamente acquistando ogni specie di articoli di consumo col sistema della vendita a rate. Questo dichiarano le speciali società di credito che operano in cooperazione con i magazzini che praticano il servizio delle vendite a rate, anticipando i fondi necessari e scontando gli effetti rilasciati dagli acquirenti.

Tanto sviluppo ha preso in questi ultimi anni il sistema delle vendite a rate che si è arrivati perfino a vendere i generi alimentari a rate. Secondo le statistiche delle case di credito il numero dei «balbuzienti», così sono chiamate le persone che fanno acquisti col sistema dei pagamenti rateali, è più che raddoppiato nel corso degli ultimi due anni.

Echi e riflessi

Negli «Annali della Istruzione Media», diretti da Ciro Trabalza ed editi dal Le Monnier, Egidio Bellorini inizia la pubblicazione d'una serie di rassegne destinate ad illustrare la storia di istituti medi la cui opera nel quadro della vita nazionale appaia degna di speciale rilievo. Il Bellorini dopo un'accurata e precisa esposizione della storia esterna delle scuole padovane passa a considerare lo ambiente spirituale in cui esse hanno vissuto e vivono. La gloriosa attività dell'Ateneo padovano, della Reale Accademia di Scienze, Letterature e Arti, di moltre altre istituzioni culturali non meno che la ricchezza delle biblioteche hanno creato nella città un'aura, di alta intellettualità della quale hanno sempre risentito l'influsso benefico anche gli insegnanti medi. Ondè che il nome di molti di questi suona chiaro per eccellenza d'ingegno e per fervore di studi, come dello Zanella, dell'Occioni, del De Leva del Sanfermo e di moltissimi altri. Ma particolare riguardo merita un aspetto della vita scolastica padovana: quello che essa presentò nel 1917-18 nei mesi che prepararono Vittorio Veneto. In quel periodo Padova visse nell'atmosfera ardente della guerra; ma in tutte le scuole le lezioni continuarono a svolgersi regolarmente e fuori della scuola, studenti e professori gareggiavano nel dedicarsi ad opere di assistenza civile, mentre quelli di essi di cui l'età lo consentiva, si battevano valorosamente sulla fronte. Finita la guerra, restaurati gli edifici, prima cura fu l'onorare la memoria dei gloriosi caduti. Lapidi nell'Istituto tecnico, nel Liceo Ginnasio, nella Scuola tecnica esaltarono il sacrificio dei giovanetti eroi; ben degnamente è associato ad essi il nome di G. B. Fumei, alunno di Istituto tecnico caduto per la causa fascista. Alla quale, con pronto entusiasmo, diedero fin dagli inizi tutta la loro opera studenti e professori. Si può quindi affermare — conclude l'autore — che durante la guerra e nel dopoguerra, la Scuola padovana ha compiuto con onore il suo dovere.

***

Molteplici sono gli usi pratici passibili sia con l'olio che con la carne e le altre parti che si ottengono dallo sfruttamento dei grossi cetacei. Oltre all'uso mangereccio, l'olio di balena viene adoperato per la fabbricazione del sapone. Dopo l'estrazione dell'olio, le carni e la carcassa ossea della balena sono impiegate nella fabbricazione di materie fertilizzanti per l'agricoltura. Questa parte del la lavorazione viene eseguita nelle stazioni fisse delle isole. Con le carni della balena, appositamente lavorate, viene inoltre fabbricato uno speciale alimento utilissimo per l'ingrasso del bestiame in generale, e dei maiali in particolare, mescolato in proporzioni stabilite con altre sostanze. Da solo questo alimento di carne di balena è troppo sotenzioso per i paesi a clima temperato. La carne di balena fresca, salata o congelata viene anche usata come alimento dagli equipaggi delle baleniere, che l'apprezzano assai per l'alto valore nutritivo nel clima polare, che prevale nei mari antartici.

***

L'ultima americanata è un concorso bandito fra i letterati: una specie di «match» per la conquista del «campionato della letteratura americana». Le cose dovrebbero procedere in questo modo: dopo una complicata eliminatoria i dieci scrittori prescelti dovrebbero convenire in un'aula di New York dove ad ognuno di essi verrebbe assegnato dai membri del giurì un posto tirato a sorte, un mucchio di fogli e una macchina da scrivere. A ciascun concorrente verrebbe inoltre consegnato un argomento in base al quale dovrebbe buttar giù un romanzo o, per meglio dire, una lunga novella. A un colpo di gong le macchine da scrivere dovrebbero entrare in funzione e, sotto gli occhi d'un pubblico che passerebbe loro di continuo davanti, gli scrittori concorrenti dovrebbero tentare di conquistare il campionato in celerità e qualità.

Il campionato dovrebbe durare tre giorni e tre notti nel corso delle quali ciascun concorrente dovrebbe aver battuto a macchina almeno cento fogli di trecento parole ciascuno cioè trentamila parole all'incirca. Il premio non è molto vistoso: 2000 dollari. In compenso l'opera del vincitore verrà stampata in centomila esemplari e gli onorari verranno pagati in anticipo.

***

Otto caratteri principali e ventiquattro interpreti minori conta il primo film parlante di D. W. Griffith: «Abramo Lincoln». Per numero di personaggi esso sorpassa dunque il celebre «Intolerance» che pur era un film di gigantesca mole.

Novantacinque diversi disegni di scenari sono stati preparati da William Cameron Menzies.

La vita intera di Lincoln sarà rievocata dal film, nel quale avrà gran parte l'episodio dell'amore di lui per la bella Anna Rutledge. La scelta degli interpreti è avvenuta dopo un esame di ben dieci prove di recitazione sostenute dai candidati. Una Merkel, la giovane attrice che si è fatta tanto apprezzare a fianco di Mary Pickford in «Coquette» e ch'è nota per aver fornito delle ottime controfigure a Lillian Gish nelle sue ultime produzioni, è passata al rango di prima attrice nell'«Abramo Lincoln» di Griffith.

Ecco finalmente un'attrice che non è ascesa soltanto per merito delle proprie ben tornite braccia o delle agili gambe allettatrici.

CRONACA PROVINCIALE

DA PORDENONE

Spettacolo pro Opera Nazionale Balilla

Sotto l'alto Patronato del Comitato Comunale dell' O. N. B. andrà in scena il 1º aprile l'operetta «La Piccola Olandese», parole e musica del maestro R. Corona.

La scena si svolge in un piccolo villaggio olandese, fra gente semplice, onesta, ma superstiziosa; tanto superstiziosa che la fantasia popolare ha creato una paurosa leggenda di un essere misterioso e crudele: «Lo sparviero», che rapiva fanciulli e giovanette per farsene dei pasticci nella sua grotta in fondo al bosco.

Pan - Pan Tulipan è un vecchietto rude e burlone alla buona che, stanco di vivere solo ha invitato e aspetta una nipote, la piccola olandese, Liliana, di ritorno dall'America. Ha al suo servizio come giardiniere il vecchio Anastasio, beone impenitente che ricorda e piange un bambino rapitogli dallo Sparviero, creazione della sua fantasia di alcoolizzato, e due trovatelli, fratello e sorella, Dik e Violet, allegri, spensierati e affettuosi, i quali lo chiamano zio e ricevono da lui pane e scapaccioni.

Liliana arriva e, al primo incontro con Anastasio, sa dello Sparviero e del ratto del piccino: gentile e coraggiosa, va in cerca dello Sparviero per commuoverlo e salvare, col figlio di Anastasio, tutte le altre vittime.

Dik e Violet per rintracciare Liliana e Pan - Pan Tulipan, con una scorta di cacciatori per uccidere lo Sparviero, battono il bosco. Intanto la piccola olandese, nel fitto della foresta si imbatte in uno sconosciuto che canta dolcemente alla natura e gli parla dello Sparviero e del suo proposito di raggiungerlo per impietosirlo: lo sconosciuto si rivela per lo Sparviero in persona e si presenta non sotto la luce sinistra della leggenda, ma nello splendore della virtù: è un filosofo ritiratosi a vita solitaria perchè nauseato dei vizi e delle colpe degli uomini. Mentre espone i suoi ideali, invoca e passano sulla scena le Campanule e i Gigli, simbolo della virtù, e poi le streghe e i Diavoli, simboli del male che restano vinti e schiacciati: manifestazione allegorica del trionfo del bene sul mare. Liliana osserva allo Sparviero che la sua virtù contemplativa e sconosciuta è affatto sterile e, meglio sarebbe vivesse nella società per educarla con la parola e con l'esempio.

Gli Olandesi, guidati da Pan, arrivano, restano soggiogati dalle parole del temuto Sparviero, nè intendono il significato, lo acclamano e lo portano in trionfo al villaggio.

Vi son scene commoventi di affetto intercalate da altre piene di brio per cura specialmente dei due trovatelli che arieggiano il buffo e la soubrette: vi sono trenta numeri di musica con a soli, duetti e cori, coreografia grandiosa.

Indichiamo preventivamente all'attenzione del pubblico i cori: la Kermesse, la Canzone dei Tulipano (coro e a soli), il duetto del Molino fra Dik e Violet, la canzone delle lattivendole, la serenata dei battellieri, il coro dei cacciatori, il canto della primavera (dello Sparviero innamorato della Natura), la danza e duetto degli zoccoli fra Dik e Violet, la canzone delle campanule e dei gigli, il coro dei diavoli, la marcia trionfale, la serenata spagnuola, la ninnananna (duetto fra Dik e Violet), preludio alla festa (quartetto: Liliana, Hans lo Sparviero, Dik e Violet).

Il pubblico che accorrerà come sempre numeroso alla prima rappresentazione che avrà luogo la sera del 1º aprile, resterà ammirato dalla esecuzione e dalla messa in scena e, divertendosi, darà il suo contributo alla Colonia Elioterapica Fluviale, scopo benefico della festa.

"Rompicollo „ al Licinio

Finalmente una compagnia operettistica nostrana ci dà modo di gustare delle ottime operette veramente italiane: «Rompicollo» del maestro Pietri su libretto di L. Bonelli e F. Paolieri è veramente una deliziosa operetta che d'italiano ha la musica, la vicenda delicata e sbarazzina, l'ambiente folcloristico e tante altre belle cose. Nanda Primavera fu ammirabile «Duchessina Rompicollo» e Riccioli un «buttero maremmano» caratteristico e pieno di arguzia toscana: questa magnifica coppia comica ha riscosso i più vivi e meritati applausi per la sua «verve» indiavolata.

La signorina C. Sardi fu una deliziosa Elena Zelapescu e dimostrò di possedere ottime doti artistiche, degno compagno le fu il tenore A. Bosetti ed ambedue riscossero la loro larga parte di applausi. Benissimo tutti gli altri.

Molto affiatata l'orchestra, ottimo il corpo di ballo e magnifiche la messa in scena e la coreografia: specialmente ammirato lo splendido corteo del «palio» di Siena. I bis richiesti furono parecchi.

Questa sera «Poker di dame» di M. Galdieri e Willf, musica del maestro Ettore Bellini.

Domani probabilmente avremo la «Principessa Liana» di Tito Schipa.

Attività della "Canottieri „

Con l'inizio della stagione primaverile la Presidenza della locale Associazione Canottieri «Portus Naonis», svolgerà l'intero programma già prestabilito ed approvato nelle precedenti adunanze.

Infatti, ci consta, con vivo piacere, che in questi giorni è stata acquistata una magnifica «Jole» che tra pochissimi giorni vedremo solcare le acque del Noncello.

Alla promettente società porgiamo i nostri vivi rallegramenti e gli auguri di prosperità e fortuna.

Seduta degli alpini

Ieri sera ha avuto luogo la seduta del Consiglio direttivo della locale sezione dell'Assemblea Nazionale Alpini sotto la presidenza del cav. dott. Cesare Perotti. Sono stati trattati importanti argomenti ed è stato constatato con vivo compiacimento l'incessante ingrossarsi delle file di questa compagnia del 10º Reggimento.

DA CASTELNUOVO DEL FRIULI

Festa della Società Operaia

Domenica, ha avuto luogo l'annuale festa della Società Operaia. Numerosi i soci intervenuti. Dapprima i soci, con la bandiera, si sono recati ad assistere alla Santa Messa. Parole di augurio e di prosperità per la Società ebbe il Parroco. Indi tutti si recarono alla sede, ove erasi preparata una bicchierata.

Per l' occasione fu inaugurata anche la nuova sede sociale, che il Comune, disinteressatamente, à messo a disposizione della Società.

Parlò il presidente della Società mutilato di guerra e medaglia di argento, Salvador Vincenzo, il quale raccomandò ai soci di svolgere la massima e maggiore propaganda onde reclutare nuovi aderenti specialmente fra i giovani.

Parlò quindi il Segretario politico della Sezione, il quale illustrò agli operai la concezione fascista del lavoro, inteso come dovere verso la Nazione e non solamente come necessità personale.

Dimostrò anche come stiano a cuore al Governo Fascista, le sorti degli operai e come tutti gli operai debbano considerare il fascismo come il Regime dal quale hanno tratto e trarranno i migliori vantaggi morali ed economici.

Ha chiuso inneggiando al Duce, al quale tutti devono riconoscenza, devozione ed obbedienza.

DA TRICESIMO

Conferenza del prof. Menghetti

Domenica alle ore 11, al Corso di Coltura Agraria e Popolare, il prof. dott. Silvano Menghetti terrà una conferenza sul tema: «Chirurgia e genio italico».

La fama dell'oratore e la singolarità del tema richiameranno il foltissimo pubblico delle grandi occasioni. Si avverte pertanto che dopo l'inizio della lezione non sarà permesso l'accesso alla sala.

DA SACILE

Alle scuole elementari

Ieri gli Insegnanti elementari del Comune alla presenza del Podestà, del R. Ispettore Scolastico e del R. Direttore Didattico, hanno prestato giuramento di obbedienza al Regime. La significativa cerimonia venne preceduta da una dotta conferenza tenuta dal R. Ispettore sullo Stato Fascista e sui doveri che la nuova concezione di esso impone agli Insegnanti.

DA S. DANIELE DEL FRIULI

Nuovo negozio

Nella via Garibaldi ha aperto negozio di cartoleria con annessa tipografia il signor Maurizio Buttazzoni già direttore dello Stabilimento Tipo-Litografico Francesco Pellarini.

La nuova cartoleria è fornitissima di ogni articolo del genere ed offre ai compratori anche una bella raccolta di libri di recentissima edizione.

Il signor Buttazzoni ha promesso agli amici che la sua raccolta di libri sarà sempre alimentata di edizioni appena uscite, sì da tenere il suo negozio all'altezza degli altri del genere esistenti in città.

Il mercato franco odierno

Una buona riuscita ha avuto il mercato bovino odierno. Molti furono i capi posti in vendita, e numerosi gli affari conclusi, con soddisfazione di acquirente e venditore. Anche gli altri rami del commercio fecero ottimi affari. Solo il prezzo del granone si mantiene inspiegabilmente alto nonostante che nei centri circonvicini il fenomeno si verifichi in senso inverso.

DA FANNA

Elargizioni

In occasione dell'annuale assemblea dei soci del locale Circolo Cacciatori, vennero elargite L. 100 a favore della Congregazione di Carità e L. 100 al Comitato Balilla.

I preposti alle Istituzioni beneficate vivamente ringraziano i componenti del Circolo suddetto.

DA S. VITO AL TAGLIAMENTO

Spettacolo pro Balilla

Sabato 2 marzo alle ore 20.30 nel salone dietro il Duomo, a cura del Comitato Comunale dell'O. N. B. e per gentile interessamento del corpo insegnante femminile si darà un grande trattenimento di beneficenza pro Balilla e Piccole Italiane con il seguente programma:

«La rompol.», Commedia in tre atti di Paolo Segnali «Colombina» Monologo — «Lavandaie e Tamburini» scherzo comico di Ida Alliana, Musica di Michele Pachner.

Negli intermezzi suonerà una orchestrina diretta dal maestro signor Scarabello.

Da Maiano

Assemblea dei Combattenti

Domenica 16 corrente in una sala del Palazzo della Cooperativa si tenne l'annuale assemblea della locale Sezione Combattenti, alla quale intervennero quasi tutti gli inscritti, nonchè le autorità civili e politiche del Comune.

Il Presidente signor Angelo dr. Allatere, dopo aver portato il suo saluto ai convenuti e ricordato gli assenti, espose dettagliatamente la situazione morale e finanziaria, dopo di che con appropriate parole passò ad illustrare ampiamente l'attività assistenziale e politica svolta dalla Sezione nei suoi dieci anni di vita operosa e fattiva.

Ricordò quindi ai presenti l'opera poderosa di ricostruzione nazionale compiuta dal fascismo e la diuturna fatica del Duce magnifico, che immancabilmente guida l'Italia verso i più alti e radiosi destini.

Rivolse un pensiero commosso al Quadrumviro Michele Bianchi ed invitò i presenti a raccogliersi deferentemente nella sua memoria.

Dopo di ciò, riconfermato in carica il Direttorio già esistente, la riunione si sciolse inneggiando al Re, al Duce ed alla Patria.

Nella serata tutti si riunirono nella trattoria Del Missier, dove tra la più schietta allegria venne consumato il tradizionale rancio.

Beneficenza

In morte di Domenico De Mezzo vennero fatte le seguenti elargizioni a beneficio dell'Asilo di Maiano: dott. prof. cav. Giovanni Spadon Trieste L. 100 — Antonietta e Mina Padovan L. 25 — A beneficio dell'Asilo di Farla: dottor prof. cav. Giovanni Spadon di Trieste L. 100 — Antonietta e Mina Padova L. 25 — A beneficio della Congregazione di Carità: Pietro Fabbro di Fiume L. 50 — A beneficio del Comitato Comunale O. N. B.: dott. Alfredo Martina L. 20 — A beneficio della Congregazione di Carità, O. N. B. e Asilo Infantile, vennero fatte le seguenti oblazioni: Alfredo Milesi di San Daniele, Gio Batta Nicoloso di Buia, ciascuno L. 20 — geometra Pasquale Burelli, Fornaci Asquini, d'Orlandi cav. Luigi di Fagagna, Morgante cav. Mario, Allatere dott. Angelo, Edgardo Leonarduzzi, Anna e Guido Cividino, Guglielmo Riva di Maiano, ciascuno L. 10 — Luigi Floreani, Angelo nZecchiatti, Famiglia Lino Michelutti di Dedeano, Famiglia Umberto Cattarino, Riva Pietro fu Leonardo, Tosolini Celestino, Bortolotti Vittorio, Fratelli Franz di Colloredo di M. A., Paulon Luigi, Asquini Lodovico, Job Mario San Daniele, Giuseppe Tabacco San Daniele, Flaugnatti Delfo, Modesto Valentino fu Virgiglio, Savonitti Domenico Buia, De Cecco oTmaso San Daniele, Ciro Nicoloso Buia, Colloredo geom. Galliano, Roia Italo, Riva Fortunato, N. N., ciascuno L. 5 — Ridolfi Vincenzo Caporiacco, Cividino Leonardo aTrcento, Pischiutta Giuseppe Villanova, Miani Pietro Piuzzi Carlo; Riva Agostino, Famiglia F.lli Bortolotti fu Pietro, Sobaratti Onofrio, Molinaro Eugenio; Piuzzi Giovanni, Barachino Augusto, Bortolotti Edoardo, Bortolotti Diego, Quai Gino, aTboga Angelo, Bortolotti Giovanni di Cornelio, Cividone geom. Elio, De Mezzo Valentino fu Luigi, Floreani Francesco, ciascuno L. 2 — Minisini Martino, Simeoni Celeste, Caporiacco, Ferrazzutti Gio Batta, Peressini Lea, Floreani Emilia, Mansutti Corrado, De Cecco Leonardo, Viezzi Valentino, Bruni Leandro San Daniele, Riva Romolo, Cividino Pietro, Snaidero Francesco, Furlan Pietro, Peresani Primo, Scagnetti Edo, Zucchiatti Giuseppe, Quai Silvio, Quai Luigi, Riva Luigi, Riva Beniamino fu Giuseppe, Nonino Luigi, Gasparì Davide; Munini Giuseppe, Persello Rodolfo fu Valentino, Osso Pocchiesa Teresa, ciascuno lire 1. — Gli Enti così generosamente beneficati, ringraziano gli oblatori.

DA S. GIOVANNI AL NATISONE

Gara di calcio

Domenica prossima, 23, nel campo sportivo di Corno di Rosazzo, avrà luogo un incontro amichevole della Squadra Calcistica del Dopolavoro di Corno colla forte squadra del Dopolavoro di Mariano.

Nell' O. N. D.

A S. Giovanni (Capoluogo) si sono aperti l'altro ieri i nuovi locali del Dopolavoro che verranno prossimamente inaugurati coll'intervento del Segretario Federale conte dott. Raimondo de Puppi.

Studente che si fa onore

Fu già annunziato da queste colonne che il vincitore del I.o Concorso nazionale bandito da «L' Italia Letteraria» fra gli studenti delle terze classi liceali degli Istituti di Stato, per lo svolgimento di un tema in lingua italiana è stato il giovanetto friulano Antonio Arreghini, alunno del Liceo Parini di Milano. Il tema, dettato da S. E. Mussolini era: «L' insegnamento agrario di Virgilio e la politica rurale del Fascismo».

Abbiamo sott'occhio il bellissimo lavoro dell'Arreghini, pubblicato da «L' Italia Letteraria», e crediamo opera buona farlo conoscere, sia pure sommariamente, ai lettori sopratutto di S. Giovanni ove la sua famiglia è ben conosciuta ed apprezzata.

Dopo aver tratteggiato in modo veramente magistrale e sintetico la figura di Virgilio, il poeta che «tra l'infuriare delle guerre civili, quando la famiglia e i costumi erano in decadenza, la crisi demografica impressionante e la mortalità gravissima, trova nella terra, nei campi la nuova ispirazione, la nuova purissima vena della poesia georgica», e dopo aver dimostrato che «Le Georgiche» preannunciano l'era di pace e di redenzione dell' impero di Augusto, l'Arreghini afferma brillantemente che la stessa mirabile opera si connette all'altra grande riforma agraria che da qualche anno sta compiendo la politica fascista: «Il Regime, infatti, egli dice, tende a rinvigorire negli Italiani una coscienza rurale, colla Battaglia del grano prima e, poi, sopratutto, colla rivalutazione morale del contadino. Quando il contadino, mercè l'opera continua di educazione del Fascismo, si sentirà un'energia operante di concerto alle altre mille energie della Nazione, quando nei rapporti tra operai e contadini, tra dirigenti e lavoratori, si sarà innestato tutto un senso di reciproca comprensione e fiducia, allora l'Italia si potrà dire inoltrata sulla via che le permetterà di farsi sentire nuovamente maestra del mondo.

«Questa vecchia terra italiana, conclude l'Arreghini, ha bisogno di braccia numerose e forti per sanare le piaghe dolorose lasciate dalla guerra. L'Italia ha bisogno di uomini, di coloni che ripercorrano sulle nuove navi le vie tracciate dalle triruni verso l'Africa. L'abbronzato contadino, che ha lasciato il suolo della Patria per le campagne di Tripoli o di Cirene, s'imbatte spesso, nel suol lavori agricoli, in una vecchia costruzione romana ed è proprio la voce di Roma, eterna come quella del suo Poeta, che, attraverso i secoli, giunge monito ed incoraggiamento al nuovo colono italiano».

L'Arreghini con questo suo lavoro, condotto con finissima persuasione di logica filosofica, non poteva davvero meglio interpretare il profondo insegnamento storico contenuto nel tema così opportunamente scelto dal Duce.

DA PAVIA DI UDINE

Assemblea sindacale

Domenica mattina alle ore 10.30 dietro invito del Fiduciario Comunale dei Sindacati dell'Agricoltura sig. Nonino Antonio si riunirono nella sala «Caterina Percoto» in Percotto un numero imponente di agricoltori, coloni e mezzadri di tutto il Comune. L'assemblea fu presieduta dal Commissario dell'Unione di Udine, Vitale il quale era accompagnato dal Direttore della stessa Unione. Illustrò con efficace sintesi lo scopo dell'organizzazione e la costante assistenza delle Gerarchie Sindacali ai lavoratori, specialmente a quelli dell' agricoltura. Consigliò a non indugiare per il ritiro della tessera; unico mezzo di propaganda e di difesa dei diritti riconosciuti agli organizzati, si rammaricò invece verso quei pochi sfiduciati e ognarli che ancora non si decidono ad entrare nelle file del Sindacalismo e rafforzare la compagine dell'organizzazione per la necessaria cooperazione nel campo agricolo a beneficio della piccola e grande Patria. La riunione si sciolse inneggiando al Duce ed ai Gerarchi presenti.

Nomina del Direttorio

L'altro giorno con un comunicato della Federazione Provinciale Fascista il Segretario Federale à nominato il suo Direttorio del Fascio di Combattimento di questo Comune su proposta del Segretario polit. dr. Mario Soldà. Esso è formato dalle seguenti persone: Segretario Amministrativo signor Anselmo Deganutti — Membri: co. Giovanni Agricola — co. dott. Antonio Lovaria — Giabbai Iginio e Del Gobbo Gino.

Vecchi camerati che al Fascismo hanno dedicato le proprie energie fino dal suo sorgere, e non vennero mai meno alla fede professata con disinteresse e con passione ardente, camerati nuovi che al Fascismo getteranno le loro fresche energie con cieca e incondizionata disciplina e nuovo fervore.

Ai Gerarchi del vecchio e glorioso Fascio di Pavia di Udine, che il compito arduo e difficile gli aspetta, inviamo da questo foglio fascista l'alalà più fervido, augurio a migliori destini.

DA TARCENTO

L'assemblea dei Mutilati

Come già comunicato, domenica prossima, ha qui luogo l'assemblea a cui possono partecipare tutti i mutilati e gli invalidi del Mandamento di Tarcento e dei Comuni di Artegna e Buia anche se non sono soci.

La zona suddetta è di giurisdizione di questa Sezione e pertanto tutti quelli che sono ivi residenti devono essere soci qui.

I pochi non ancora inscritti passino all'Ufficio Sezionale per farsi soci e portino due fotografie per il rilascio della tessera.

E' inutile insistere sul vantaggio che tutti hanno di far parte dell'Associazione.

Prò monumento ai Caduti

La lotteria indetta per il Campanile-Monumento ai Caduti, ricca di 25 premi, fra i quali quello del S. Padre, di S. E. Mons. Arcivescovo, verrà improrogabilmente estratta domenica prossima 23 corr.

Ecco il programma: ore 15 giochi popolari — ore 16, estrazione della lotteria.

I numeri sorteggiati verranno pubblicati sui giornali. I premi non ritirati entro quindici giorni resteranno di beneficenza.

La Celebrazione del Pane

I Comitati comunali

A Pasiano di Prato

Presidente: Gobitti geom. Leonardo, Podestà — Membri: Canterutti Francesco, Capo Sestiere — Covre Andrea — Cuttini Noè — Geatti Luigi — Zorzi don Pio, Parroco.

A Pasiano di Pordenone

Presidente: Sacilotto rag. Giorgio, Podestà — Vice Presidente: Saccomani ing. Vincenzo, Segretario Politico — Segretario: Pierucci Quinto — Cassiere: Flora dott. Ernesto — Membri: Celetti dott. cav. uff. Tullio — Marcelia Antonio, Direttore Didattico — Taddio geom. cav. Ferruccio — Maura don Vittorio — Cappellotto dott Guglielmo — Giannelli dott. Domenico — Spada Giannina — Poli Edvige — Da Ros Eugenio — Migliore Carmelo, insegnante.

DA S. GIORGIO RICHINVELDA

Nomina del Direttorio

Apprendiamo con piacere che è stata ratificata da parte del Segretario Federale la nomina del Direttorio della nostra Sezione del Fascio nelle persone dei Camerati: Tramontin Fabiano, Segretario Politico — Craighero Luigi, geometra Guido Tesan, D'Andrea Celeste, Bisaro Gio Batta, Lenarduzzi Luigi, membri. A tutti vivissime congratulazioni.

Conferenze agli avanguardisti

Il maestro Zannier, Comandante della locale Centuria Balilla ha tenuto l'annunciata conferenza agli Avanguardisti inscritti all'O. N. B. La sala del Littorio era gremita di oltre una sessantina di giovani che seguirono con entusiasmo ed attenzione le belle parole del maestro sul Fascismo e sui doveri che esso impone ai suoi gregari. La conferenza venne salutata da nutriti applausi e si conchiuse con una vera ovazione all'Italia, al Fascismo ed al suo Duce.

Il Segretario Politico sig. Tramontin Fabiano, presente con alcuni fascisti si rese interprete dei sentimenti di tutto l'uditorio nel ringraziare il maestro Zannier e nello stesso tempo assicurò gli Avanguardisti del suo appoggio e di quello delle Superiori Gerarchie.

Domenica prossima alle ore 16 avrà luogo la seconda conferenza di preparazione alla Leva fascista sul tema: «Il Duce». Siamo certi che nessuno degli Avanguardisti mancherà.

Nel campo agricolo

Ieri, 19 corr. furono tra noi per una lezione pratica di frutticoltura ed innesto il dott. Missio e l'esperto sig. De Bortoli. Dato il cattivo tempo, i due tecnici dovettero limitarsi a trattare l'importante argomento soltanto nella parte teorica tanto a Domanins e a Rauscedo che nel capoluogo. La lezione verrà ripetuta nella prossima stagione estiva.

***

Domenica prossima alle ore 13 avrà luogo nella Sala del Littorio in S. Giorgio l'assemblea dei soci della Cassa Rurale, per trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno ostensibili presso l'Ufficio della Cassa.

DA BAGNARIA ARSA

Carta d' identità

Il signor Podestà avverte che la carta d' identità ha la durata di tre anni, e deve essere rinnovata alla scadenza del triennio decorrente dalla data del rilascio. Naturalmente gli interessati devono rivolgersi all' Ufficio comunale.

Maternità ed Infanzia

In questi giorni dal Comitato Provinciale Maternità ed Infanzia furono sovvenzionati i bambini: Piani Settimio ed Ottavio e Passero Claudio, tutti e tre del nostro Comune. I genitori e tutori a mezzo nostro ringraziano.

Scuola serale

Teniamo a far sapere che la Scuola serale di Castions di Mure è frequentatissima da quasi tutti gli adulti della frazione. Il merito di ciò spetta al maestro signor Guido Omerini il quale, seppe, in pochi mesi, attrarre ed istruire molti giovani i quali a lui sono gratissimi.

Infortunio

L'altro ieri, lavorando al taglio di legna nel suo cortile, certo Giovanni Budai di Giuseppe da Seveglìano, ebbe a riportare una forte lesione all'occhio destro, provocata da una scheggia del legno stesso. Medicato subitamente, fu giudicato guaribile in otto giorni, perchè fortunatamente l'occhio risulta illeso.

DA POZZUOLO

Nomina Direttorio

Con recente determinazione della Federazione è stato ratificato il nuovo Direttorio del Fascio locale, che risulta così composto:

Segretario politico: Perito agr. Celli Antonio — Membri: Geometra Carlo Blasich — Florido Zamparini — Brunisso Duilio — Nardone Antero — Piani Giuseppe.

La nomina suddetta ha favorevolmente impressionato il paese perchè le persone in parola danno garanzia di saper con fede e zelo veramente fascista disimpegnare i delicati compiti inerenti alla Segreteria Politica.

Vada loro, pertanto, l'augurio di buon e proficuo lavoro.

DA GEMONA

Corso serale

Hanno contribuito al funzionamento del Corso serale per Maestranze istituito di recente presso il nostro R. Laboratorio Scuola «Benito Mussolini» la locale Società di M. S. ed Istruzione fra Artieri ed Operai, l' Industrie Mobili d'Arte Giov. Fantoni e C. e il Cotonificio Morganti.

Il Consiglio d'Amministrazione del R. Laboratorio Scuola pubblicamente ringrazia.

La serata dei Balilla

Un magnifico esito ha avuto la serata dei Balilla al Teatro Sociale. Ogni ordine di posti era stipato: dal loggione, ai palchi, alla platea. Autorità politiche, civili e militari, tutti presenti, tutti intervenuti ad ammirare le nostre piccole camicie nere, a dare l'obolo in loro favore, a godere nello stesso tempo lo spettacolo interessantissimo indetto dalla Direzione del Teatro Sociale per l' O. N. B.

Alle ore 20.30 la massa corale dei Balilla diretta dal Comandante signor Lorenzo Fachini è comparsa sul palcoscenico nella tenuta irreprensibile invernale, accolta dai calorosi applausi della folla. Il capo-squadra Balilla Braida Duino, con bel garbo, ha ringraziato, a nome dei camerati Balilla e Avanguardisti, del Comitato Comunale dell' O. N. B., la Direzione del Teatro e il pubblico, per il vivo cosciente interessamento corrisposto all' Opera Nazionale Balilla.

Il coro ha cantato, continuamente applaudito, gli inni «Fischia il sasso», «Giovinezza», «Noi siamo i Balilla d' Italia».

Il Comitato Comunale e il Presidente seniore Attilio Antonelli ringraziano nuovamente da queste colonne e sentitamente la Direzione del Teatro.

Educazione fascista

Ottemperando a quelli che sono i comandamenti del Duce, per instillare nell'animo delle crescenti generazioni l'amore alla terra, gli insegnanti delle nostre scuole elementari hanno fatto dissodare dagli alunni nel parco delle scuola, una bella striscia di terreno, che, come per incanto, si è trasformata in campicelli coltivati a frumento, ortaggi, gelsi. Sono stati anche impiantati alberi da frutta.

Incremento scolastico

Hanno concorso ad appoggiare finanziariamente la scuola serale testè istituita: la Società Operaia di M. S. ed I., il Laboratorio di Arte «Giovanni Fantoni» ed il Cotonificio Morganti.

La Presidenza del R. Laboratorio - Scuola «Benito Mussolini», che tanto si interessa delle sorti degli operai, ringrazia vivamente gli offerenti.

***

Il signor Francesco Del Fabbro ha offerto al Patronato scolastico, in morte della signora Lucia D'Aronco, L. 10. La Presidenza vivamente ringrazia.

DA CIVIDALE

Istituto Fascista di Cultura

Oggi, venerdì, nella Sala del Littorio alle ore 20.30 il chiarissimo prof. Alfonso Lanza del R. Liceo terrà una conferenza sul tema attraentissimo «Lo Commedia dell'arte».

Beneficenza

Per onorare la cara memoria del marito Braidotti Giacomo, la vedova Braidotti Pierina ha offerto:

Alla Casa di Ricovero L. 20 — Al Fondo Pensioni della Società Operaia di M. S. ed Istruzione lire 20.

DA BASILIANO

Funebri Tonello

Questa mattina, nella frazione di Basagliapenta, ebbero luogo, in forma solenne i funerali della compianta camicia nera Tonello Luigi, deceduto improvvisamente domenica sera. Veramente imponenti riuscirono i funerali per la larga manifestazione di cordoglio da parte di tutta la popolazione e delle autorità dimostranti di quanta stima ed affetto era circondato l'estinto, vero fascista delle squadre d'azione.

Il corteo si compose davanti la casa dell'estinto e seguì in questo ordine: Balilla e Piccole Italiane, Clero, la bara, portata a spalla dai militi compagni di fede e seguita dai famigliari, da tutte le autorità politiche del Comune, dal la rappresentanza del Fascio e Combattenti con rispettivi gagliardetti, dal Comandante della Batteria Milizia Antiaerea della quale il Tonello faceva parte, da tutti gli insegnanti delle Scuole elementari colleghe della moglie dell'estinto e dall'intera popolazione.

Nel camposanto il Segretario politico cav. A. Della Maestra, pronunciò un breve discorso, rievocando lo Scomparso ed esaltando le sue doti, e fra la commozione generale ebbe luogo il rito fascista.

Alla memoria del valoroso scomparso vada un reverente e mesto saluto, alla vedova signora Valente Clelia, alla piccola figlioletta, ed a tutti i congiunti, tanto crudelmente colpiti le più sincere condoglianze.

DA TOLMEZZO

Le Scuole Medie

Si divulga sempre più la voce che per ragioni finanziarie le Scuole Medie di Tolmezzo verranno soppresse. Abbiamo indagato se tali chiacchere hanno ragione di fondamento: sia di fatto che la trasformazione della Scuola Complementare pareggiata in Corso Biennale di Avviamento al Lavoro ha fatto perdere il pareggiamento delle Scuole Medie e detta trasformazione ha recato danno agli alunni che intendevano frequentare la Scuola Secondaria Pareggiata di Avviamento al Lavoro e non il Corso, il quale essendo integrazione delle Scuole Elementari non corrisponde alle esigenze scolastiche della Regione nè agli scopi che gli alunni si erano prefissati.

La mancanza di una scuola pareggiata di Avviamento al Lavoro compromette anche l'esistenza dell' Istituto Tecnico, scuola così sentita in Carnia e che ha sempre dato ottimi risultati, in quanto che le due Scuole sono così intimamente legate che la vita dell'una dipende dalla vita dell'altra.

Si spera che l'Amministrazione comunale superi ogni difficoltà e ottenendo al posto del Corso una Scuola Pareggiata di Avviamento dia all'importante questione la soluzione desiderata da tutti gli interessati; le nostre scuole medie potranno così continuare sempre bene nella loro opera come per il passato.

DA PONTEBBA

Recita al Comunale

La compagnia Filodrammatica del Dopolavoro Ferroviario ha replicato l'altra sera al Teatro Comunale la brillante commedia in 3 atti «Quaderna di Nanni» ottenendo ottimo successo.

Allo spettacolo assisteva numeroso pubblico, nonostante ne sia mancata questa volta la pubblicità.

Gli attori tutti sono stati calorosamente applauditi, specie i sigg. Gorrizi e Rizzi che sostennero le prime parti.

Il ricavato della recita è stato devoluto a favore dell'O. N. B.

Gli scarponi a Trieste

La presidenza del gruppo degli ex scarponi informa i sigg. Soci che sono state aperte le prenotazioni per l'adunata degli scarponi a Trieste, che avrà luogo il 13 aprile prossimo.

Raccomanda pertanto i Soci di far pervenire al più presto la loro adesione al Segretario del Gruppo signor Zandonella, e ciò allo scopo di facilitare il lavoro di organizzazione.

Iscrizioni all' O. N. B.

Sono pervenute al Comitato Comunale dell'O. N. B. le seguenti nuove iscrizioni:

Vicinanza Consorziale di Pontebba Nova — Latteria Sociale di Studena Alta — Revelant Giovanni della Frazione di Laglesie S. Leopoldo — Vuerich Pietro — Cordignano Alberto, rappresentante della macchina da cucire «Pfaff».

CRONACA CITTADINA

La Cooperativa Friulana di Consumo
inizia la battaglia economica dei prezzi

« Il Fiduciario provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione — a seguito della campagna intrapresa dal nostro Giornale, per il miglioramento del « carovita », ci comunica:

Nel mentre plaudiamo vivamente alla tenace e giusta campagna sul ribasso dei prezzi, Le confermo che l' Ente Nazionale della Cooperazione ha già da qualche tempo disposto affinchè le Cooperative di Consumo adeguino i loro prezzi al minuto in relazione alle diminuzioni verificatesi nei prezzi all' ingrosso.

Allo scopo pertanto di intraprendere anche nella nostra Provincia una energica ed efficace azione per il ribasso dei generi di prima necessità ed intensificare gli acquisti dei prodotti nazionali, la Federazione delle Cooperative Friulane provvederà a dare tutte quelle istruzioni che serviranno a intensificare la battaglia.

Frattanto sono lieto di comunicare che la locale Cooperativa Friulana di Consumo si è già messa alla testa della lotta contro il carovita, sicura di recare grandi vantaggi alla massa dei consumatori.

A partire da oggi è stato affisso in tutti gli spacci della Friulana un cartello che qui riproduciamo:

Società Anonima
Cooperativa Friulana di Consumo
Udine

La Cooperativa Friulana di Consumo seguendo le direttive dell' Ente Nazionale della Cooperazione inizia dal 20 corrente la Battaglia economica dei prezzi con vendite straordinarie di:

Riso Camolino extra L. 1.40 al kg.
Riso Maratello extra » 2.00 »
Olio Oliva Verg. extra » 5.80 »

Nella settimana ventura seguiranno altri generi di primissima necessità ».

Inoltre a partire da oggi la Cooperativa Friulana venderà l'olio di oliva extra vergine in latte da L. 6 al kg.

A questa settimana seguiranno i ribassi di altri generi di maggior consumo. A titolo di confronto ed a compiacimento per la nostra Provincia rileviamo che i prezzi del riso e dell'olio praticati dalla Cooperativa Friulana sono indispensabilmente inferiori a quelli praticati dalla Cooperativa di Bergamo e ciò malgrado il maggior nolo ferroviario per la nostra Provincia. Difatti a Bergamo per esempio, il riso camolino costa presso le Cooperative L. 1.50 il Kg., mentre a Udine viene venduto a L. 1.40.

Dunque la tenace battaglia intrapresa dal « Giornale del Friuli » è stata accolta con fervore dal movimento cooperativo di consumo e verrà intensificata in tutta la Provincia.

L'esempio della Cooperativa Friulana che viene seguito dalle Cooperative Carniche e dalle altre Cooperative del Friuli sta a dimostrare con quanta fedeltà il movimento cooperativo persegue la politica annonaria del Regime.

Con saluti fascisti.

Il Fiduciario prov. dell' E. N. C.
Ing. FALESCHINI

La Cooperativa Friulana di Consumo, interpretando il nostro pensiero e — sopratutto — il desiderio dei consumatori, inizia da oggi la battaglia economica per il ribasso dei prezzi al minuto. Ma, fino dal nostro primo articolo, la stessa Cooperativa, aveva preso in esame la importante questione: il listino odierno, comprende solo quattro articoli, ma esso si amplierà fino a praticare un effettivo ribasso su tutti i prodotti di maggior consumo e di prima necessità, e ciò allo scopo di non precipitare, ma dare al miglioramento del « caro vita » una stabilità non facilmente turbabile.

La nostra voce ha trovato, come in altre città, un terreno favorevole presso le Cooperative, non causale, poichè l' Ente Nazionale aveva già fissato, con apposita circolare, le direttive per l'attuale campagna.

La campagna al miglioramento, dunque, non è stata inventata da noi, ma ha tali radici che non varrà la voce di qualche isolato a farla cessare, e neppure cesserà finchè i risultati non saranno definitivamente raggiunti nell' interesse del commercio, e dei consumatori.

L'avvenuta diminuzione e gli ulteriori miglioramenti — disciplinatori — turberanno il sonno di qualche « amante » del disordine economico. Ma senza voler entrare troppo nel vivo della questione e senza voler, in modo assoluto, toccare la suscettibilità dei commercianti onesti e sensibili alle odierne necessità, siamo d'accordo nel definire il problema del « caro vita » difficoltoso, oltre che per ragioni di ordine economico, anche perchè i commercianti sono troppi. Non basta, ma si continua a rilasciare licenze con troppa facilità.

Non è possibile che una azienda possa vivere e prosperare, con un numero minimo di clientela; la quale clientela poi, ha diminuito la sua potenza di acquisto:

1°) per una evidente sobrietà ristabilita dal Fascismo;

2°) a cagione del mancato diminuire dei prezzi al minuto.

Il male dunque esiste, e si è cancrenato, anche perchè non lo si è previsto nel passato.

Un' infinità di piccoli e grandi commercianti o imprevidenti o incapaci: da quando la vita economica ha iniziato la sua fase ascensionale verso la sistemazione, hanno dovuto abbandonare il commercio e lasciare posto ai più capaci, ai più onesti. La selezione, a distanza di tempo, sarebbe stata automatica se, al posto di un certo numero di falliti, non fossero entrati altrettanti improvvisati commercianti, a turbare il regolare processo della stabilizzazione economia. Ma oggi che il problema è posto all'ordine del giorno della Nazione, deve essere studiato con larga competenza, con serietà ed in tutti i suoi lati.

Un'altra questione che non possiamo sottacere, è quella della difesa del prodotto nazionale.

Molti generi di largo consumo (quali il formaggio), che si producono in Italia, e possono vincere la concorrenza straniera, come bontà e come prezzo, molto spesso non si trovano in vendita.

Parliamo del solo formaggio, ma potremmo aggiungere altri generi. I commercianti possono in questo, tutelare la nostra produzione, mettendo in vendita i soli prodotti nazionali e togliere così automaticamente il mal vezzo — fattosi ormai abitudine — di preferire prodotti stranieri.

Una certa disciplina, anche in alcune categorie di consumatori, potrà ristabilire squilibri che non trovano alcuna giustificazione, ma hanno la loro grande importanza « morale », nella difesa della nostra produzione, e quindi della economia della Nazione.

ULDERICO D'ANGELO

L'attività della Federazione Fascista

Per l'annuale della fondazione dei fasci di combattimento

Assemblea del Fascio di Udine

Domenica 23 corrente, annuale della fondazione dei Fasci, nel Salone del Civico Castello sarà tenuta l'assemblea del Fascio di Udine. Il Segretario Federale farà la relazione morale del Fascio, dopodichè la storica data sarà commemorata dall'on. Corrado Marchi inviato dalla Direzione del Partito.

Tutti i fascisti iscritti dovranno trovarsi nella località suindicata per le ore 10.30 seguendo le istruzioni che verranno impartite dal Vice Segretario del Fascio di Udine attraverso i Capi Sestieri.

I fascisti che non potessero intervenirvi sono strettamente tenuti a giustificare preventivamente l'assenza.

Tenuta: Camicia Nera sotto la giubba con decorazioni.

Assemblea Fasci della Provincia

I singoli Segretari Politici riceveranno individualmente istruzioni relative alla data ed all'ora in cui dovrà essere tenuta l'assemblea ordinaria, alla quale essi faranno la relazione annuale.

Il Segretario Federale presenzierà alle assemblee nei Centri maggiori.

I membri del Direttorio federale unitamente agli Ispettori politici della Federazione presenzieranno alle altre assemblee secondo la seguente distribuzione territoriale.

UDINE 2°. Mandamento: dottor Enrico Preindl — dott. R. Pagani.

CIVIDALE: dott. E. Preindl — Capo Manipolo G. Gabrici.

TARCENTO: Ing. Faleschini — Console Liuzzi.

GEMONA: Idem, idem.

AMPEZZO: rag. R. Colledan — geom. F. Bodini.

TOLMEZZO: Idem, idem.

TARVISIO: rag. R. Colledan — dott. U. D'Angelo.

SAN DANIELE DEL FRIULI: co. A. Ottelio — dott. U. D'Angelo.

SPILIMBERGO: dott. L. De Nardo — dott. G. Luchini.

CODROIPO: co. A. Ottelio — dott. U. D'Angelo.

PALMANOVA: dott. R. Pagani — rag. A. Della Maestra.

CERVIGNANO: dr. E. Preindl — Michieli-Zignoni U.

S. VITO AL TAGL: co. Ottelio — seniore Dino Fancello.

LATISANA: dott. R. Pagani — rag. A. Della Maestra.

PORDENONE: cav. De Valenzuela — geom. F. Bodini.

AVIANO: idem, idem.

MANIAGO: dott. L. De Nardo — dott. G. Luchini.

SACILE: cav. M. De Valenzuela — geom. F. Bodini.

—Il ciclo delle assemblee avrà inizio da domenica 30 marzo.

Nomine dei Segretari Politici

Il Direttorio Federale nella seduta del 20 corrente ha nominato i Segretari Politici dei seguenti Fasci della Provincia:

AMARO: Orsi Luigi, Commissario Straordinario.

CAMPOFORMIDO: Geatti Alessandro.

COMEGLIANS: Stua geom. Marcello.

CHIOPRIS: Stacco Galdino.

VIGONOVO - FONTANAFREDDA: Vavassori Girolamo.

FORGARIA: Vidoni Camillo.

FORNI DI SOPRA: Clerici Ermenegildo.

MEDUNO: Mongiat cav. Sante.

MONTEREALE CELLINA: Cigolotti Francesco, Commissario Straordinario.

PAULARO: Dal Moro geometra Luciano.

PRATO CARNICO: D'Agaro Ermenegildo.

REMANZACCO: Urzi Aldo.

S. GIOVANNI al NATISONE: Morelli Giuseppe.

SAURIS: Polentarutti Emilio.

SEQUALS: Segnafiori Ferdinando.

SESTO AL REGHENA: Fabris geom. Vincenzo.

SUTRIO: Dorotea geom. Aldo.

TALMASSONS: Vasinis Nino.

TOLMEZZO: Liuzzi console Alberto, Commissario Straordinario.

TREPPO CARNICO: Zotton geometra Deodato.

VITO D'ASIO: Marin Umberto.

I Segretari Politici nominati sono invitati a proporre entro dieci giorni alla Segreteria Federale i nomi dei componenti i rispettivi nuovi Direttorii, precisando tra essi quello del Segretario amministrativo.

Fascio di Aviano

In seguito alle dimissioni presentate dal signor Fabris Giovanni dalla carica di Segretario Politico di Aviano, il Segretario federale le à accettate e dopo averlo ringraziato per l'opera svolta ha nominato il nuovo Segretario politico nella persona del dr. Gildo Grandi.

Fascio di Enemonzo

Il Segretario federale ha accettate le dimissioni presentate dal geom. Giovanni Frucco, e ringraziandolo per l'opera sin qui svolta, ha chiamato a sostituirlo nella carica di Segretario politico il sig. Commessatti Andrea.

Fascio di Rivignano

Il Segretario federale ha accettato le dimissioni presentate dal dott. Candido Bertone dalla carica di Reggente il Fascio di Rivignano ringraziandolo per l'opera svolta ed ha proceduto alla nomina del Segretario Politico nella persona del sig. Viola G. B.

Aspetti della natalità nel Comune di Udine

Natalità legittima nel 1929
(cifre percentuali)

	Ordine di genitura dei figli 1°-2°-3°	4°-5°-6°	7. ed altre	Totale
1° Contadini ed agricoltori di tutte le specie	56	32	12	100
2° Operai, braccianti e giornalieri di città	62	28	10	100
3° Addetti ai servizi di trasporti ed affini	70	26	4	100
4° Industriali e commercianti	80	18	2	100
5° Impiegati pubblici e privati Ufficiali Regio Esercito ed altri corpi armati	83	16	1	100
6° Professioni ed arti liberali	88	10	2	100
7° Proprietari, facoltosi e benestanti	80	20	—	100

Il quoziente di natalità nel nostro Comune segna, in confronto del 1927 e del 1928, una leggera ripresa; infatti da 19.4 a 20.2, nei due anni sopra indicati, è salito a 20.4 nell'anno ultimo scorso.

Lenta e faticosa ripresa e che purtroppo si mantiene ancora troppo al disotto del periodo prebellico, quando si pensi che la media della natalità nel quadriennio 1907-1910 era di 29.7 e quella del quadriennio 1911-1914 di 28.8.

Tale ripresa della natalità nel Comune di Udine, per quanto piccola, è però significativa, se la si esamina nei confronti di zone geografiche che comprendono anche i centri rurali, che fino a pochi anni fa si potevano considerare immuni dal fenomeno della denatalità.

Mentre il Comune di Udine nel 1929 ha un aumento di quindici nascite sull'anno precedente, nella provincia del Friuli, l'anno 1929 si chiude con 1384 nascite in meno, e nel Veneto il deficit nello stesso periodo sale ad 8937 unità; finalmente la perdita di vite umane, per effetto della diminuzione volontaria delle nascite, ammonta in tutto il Regno, a 32.454 nel solo anno ultimo scorso.

Sfugge alla nostra indagine come individuare e ricercare le cause di un fenomeno così funesto e complesso, ma uno studio relativo alla produttività dei matrimoni, permette di localizzarne le origini, almeno per quanto riguarda il nostro Comune.

E' noto infatti, che la diminuzione delle nascite, non dipende tanto dall'aumento delle coppie sterili, quanto dalla diminuzione di quelle molto prolifiche; interessa quindi conoscere in quale misura, le diverse condizioni sociali delle famiglie influiscono sull' incremento naturale della popolazione. Da una accurata indagine, si è potuto constatare che la categoria dei contadini, dei braccianti di campagna, degli agricoltori in genere, è la più prolifica; infatti, su 100 atti di nascita, ben 32 denunciarono nascite oltre il sesto figlio. Agli agricoltori, fa subito seguito la vasta categoria degli operai e dei braccianti giornalieri di città; infatti, il 28 per cento delle nascite, appartiene a donne che hanno avuto il quarto, il quinto od il sesto figlio, ed il 10 per cento, a donne che hanno avuto nascite oltre il sesto figlio.

Ma di grado in grado che salendo la scala delle categorie professionali, si sale anche la gerarchia delle condizioni sociali, si manifestano i segni sia più palesi del freno preventivo applicato alle nascite; per cui appare evidente che proprio in quest' ultime classi, se il desiderio di perpetuare la famiglia, mantiene elevata la percentuale delle denuncie di nascita del primo, secondo e terzo figlio, ciò non si verifica più per i figli successivi, e la percentuale delle denuncie di nascita oltre il terzo figlio, precipita rapidamente.

La tabella sopra pubblicata sulla procreatività delle unioni legittime, divise per grandi categorie professionali, illumina chiaramente il concetto sopra indicato.

La tabella, smentisce ancora un volta, se ve n'è bisogno, la teoria maltusiana delle bocche in relazione alle sussistenze, perchè proprio le classi meno abbienti, quelle per cui l'aggiunta nella famiglia di una nuova bocca porta realmente un gravoso onere si manifestano le più prolifiche, mentre le categorie dei professionisti e dei benostanti, che per elevatezza di coltura, maggiormente dovrebbero sentire il profondo appello del Duce, se si dimostrano desiderose di proseguire la famiglia con uno, due, od al massimo tre figli, pongono un freno volontario alle ulteriori nascite.

Tale concetto, illumina di sfuggita anche il fenomeno della capillarità sociale, per cui col lento processo degli anni, uomini e famiglie decadono e si estinguono, per lasciare il posto ad altri uomini che dal basso, sospinti dalla pressione demografica delle classi più umili salgono di generazione in generazione alla conquista dei ranghi più elevati della società.

Per cui il fenomeno della denatalità, che ha origini strettamente psicologiche ed egoistiche delle famiglie, si torce a tutto danno delle famiglie stesse, che sono destinate ad estinguersi col tempo, come l'arboscello che s'attarda a diramarsi ed a crescere, ed a poco a poco è sepolto dal rigoglioso germinare delle piante vicine.

Udine, Marzo 1930.

Geom. A. SARTI

Associazione del Pubblico Impiego
Colonie marine e montane

L'Associazione Provinciale Fascista del Pubblico Impiego comunica:

I dipendenti dagli Enti Pubblici i quali desiderano presentare domanda di ammissione alle colonie montane e marine istituite dall'Associazione del Pubblico Impiego, devono fare richiesta alla Segreteria Provinciale dell'apposito modulo per il certificato medico.

Il Pesco del Milione ed altre varietà americane - di due anni - da Gasparini

ANDREA CHÉNIER di U. Giordano
Domani sera prima rappresentazione

« Dopo la morte di Puccini, in Italia Giordano è diventato il più celebre compositore d'opera », dice il « Berliner Borsen Courier » che è uno dei giornali berlinesi più importanti e più autorevoli. Ma anche in Germania l'attenzione intorno al nome del Giordano fu sempre assai viva, benchè lo si conoscesse soltanto di lontano.

Mi piace riportare giudizi della stampa estera intorno agli artisti italiani, perchè quelli hanno maggior valore dei nostri, essendo liberi di ogni nazionalistica influenza.

La storia dell'opera

Nel 1926 si compiva il trentennio dello spartito di « Andrea Chènier » cui Milano ha la gloria di aver dato i natali.

Quando Umberto Giordano andò ad abitare a Milano, con pochi quattrini e qualche successo napoletano, era appena ventiseienne, bello di presenza fisica, ma timiduccio davanti all'arte. Eppure egli era riuscito ad attirarsi la simpatia di Giuseppe Verdi, che andava a visitare spesso all' Hotel Milano.

Sonzogno ottenne che Illica preparasse un libretto per Giordano e stese un contratto col giovane maestro, impegnandosi di passargli per un anno trecento lire al mese, a patto che entro tale tempo l'opera fosse ultimata.

Umberto Giordano però, con trecento lire mensili, si credeva giunto nel regno della ricchezza: così che alle creazioni preferiva le ricreazioni. E dopo qualche mese, neppure una nota era stata scritta.

Fra l' ombre funerarie

Però capì che occorreva lavorare sul serio. Lasciò allora la pensione con camera ammobiliata, inadatta alle solitarie meditazioni, e si ridusse ad abitare nientemeno che un magazzino di via Bramante: un locale terreno, in fondo a un cortile che serviva ad nu marmista per deposito di statue funerarie, croci, angeli, donne piangenti. «In solitudine Deus», aveva pensato il maestro, e vi fece portare un lettuccio ed un pianoforte.

E stentava a raccapezzarsi la prima notte, quando, svegliatosi e balzato spaventato dal letto, aveva creduto fantasmi quegli angeli e quelle statue avvolte nella luce lunare. Ma, risovvenutosi che si trovava nel suo nuovo palazzo, si riaddormentò e l' indomani incominciò a lavorare.

Per svegliarlo presto, Illica andava a spararagli vicino alcuni colpi di rivoltella, che facevan tremare di gran paura il marmista per le sue statue.

Appena pronta l'opera, Giordano ne portò la partitura a Sonzogno. Questi aveva per consulente Amintore Galli, profondo ingegno, coltissimo e nobile, il quale non trovò alcunchè di buono nello spartito.

Figurarsi lo stupore di Sonzogno e quello di Giordano!

Ambedue però si ribellarono al giudizio del Galli e si appellarono a Mascagni. Pietro Mascagni non volle saperne di esame e disse che solo il pubblico meritava di emettere un giudizio sul Giordano.

L'opera fu messa alle prove; ma all'ultimo momento si ammalò il tenore, e l'opera avrebbe necessariamente dovuto naufragare.

Ma Illica, il giorno dopo, vide per Milano un giovane tenore. Gli si avvicinò e gli chiese cosa facesse a Milano.

— Mi hanno protestato a Palermo — rispose il cantante.

La posizione dell'artista era poco confortante. Pure Giordano e Illica accompagnarono il tenore a casa e gli lessero l'opera.

Quel tenore era Borgatti, il quale salvò la situazione.

Il 28 marzo alla « Scala » di Milano, l' « Andrea Chènier » ottenne un successo clamoroso. Si può dire che Borgatti rivelò « Chènier » e che « Chènier » rivelò Borgatti.

Il famoso « improvviso » elettrizzò l'uditorio come un colpo di fulmine.

Lo stesso Giordano ne fu colpito: egli non si era accorto d'aver scritto una pagina destinata ad un successo così immediato e sicuro.

Da allora « Andrea Chènier » venne eseguito in ogni parte del mondo.

E domani sera assisteremo alla « prima » dell'attuale edizione udinese.

L. GARZONI

Treno speciale per S. Daniele

Per lo spettacolo d'opera al Puccini la Tranvia Udine-San Daniele effettuerà domani sabato 2 correnti, un treno di ritorno in partenza da Udine, Porta Gemona, mezz'ora dopo terminato lo spettacolo, e, nella domenica 23, l' ultimo treno della sera in orario alle 19.10 partirà da Porta Gemona pure dopo terminato lo spettacolo del pomeriggio.

Quarta replica di " Manon „

Anche iersera il Teatro « Puccini » era esaurito. Ciò dimostra che la passione per l'arte è ancora viva e che l'attuale stagione lirica procede ottimamente.

Tutti gli artisti gareggiarono nell'esecuzione dell'opera, e il tenore Paolo Civil, che sostituisce il cav. José Palèt, disimpegnò con bravura la sua parte, assecondando la valente Zita Fumagalli-Riva.

Sempre pronta l'orchestra e gli applausi agli artisti ed al maestro Berrettoni dopo i singoli atti non si contano.

* * *

Ripetiamo che domani, sabato, in serata di gala, avrà luogo la prima rappresentazione dell'opera in 4 quadri: « Andrea Chènier » di Giordano.

Domenica unica «mattina» ed ultima rappresentazione di « Manon ». In serata seconda di «Andrea Chénier ».

Radiorario giornaliero
(Oggi Venerdì 21)

Milano-Torino — Ore 20.30: Concerto sinfonico - Grande orchestra.

Genova — Ore 20.40: « Trovatore », opera di G. Verdi.

Napoli — Ore 21.2: « Marta », opera di Flotow.

Varsavia — Ore 20.15: Concerto sinfonico della Filarmonica di Varsavia.

Londra II — Ore 21: Concerto sinfonico.

Algeri — Ore 18: Concerto di musica orientale.

Berlino — Ore 16.30: «Lieder» di primavera, di autori tedeschi degli ultimi 5 secoli.

Recita al terzo sestiere

Ieri sera alla presenza di numeroso pubblico che gremiva la sala del Dopolavoro del 3° Sestiere, la Compagnia Friulana del Dopolavoro del Sestiere stesso, diretta da C. Smaniotto, recitò le commedie « Il Palisson dal Martar » e « Lo Speziar ». Le signorine Michelutti e ertBona, i signori Smaniotto, Blasoni, Mauro, Frare, interpretarono brillantemente, ottenendo il favore del pubblico, che si divertì un mondo ed applaudì ripetutamente i bravi filodrammatici.

Spettacoli d' oggi

CINE EDEN — « La sete dell'oro » con Dolores Del Rio.

CINE CECCHINI — « Grattacieli », film sonoro.

CINE MODERNO — « Un marito in gabbia ». — Varietà.

ECHI DI CRONACA

Trionfale successo all' Eden di "Sete dell'oro„ con Dolores del Rio

Alla presenza di un pubblico imponente e con trionfale successo si è svolta ieri all'Eden la prima visione del capolavoro fuori classe Metro Goldwyn Mayer, un grandioso spettacolo della serie d'oro.

« La sete dell'oro » è l'affannosa corsa dell'umanità; in tutte le epoche e di tutti i popoli, alla conquista della ricchezza. Arricchire rapidamente, facilmente, smisuratamente, a costo di qualunque sofferenza, a prezzo di qualunque delitto, ma arricchire!

Nell'ultimo tempo l'Alaska diventò la calamita del mondo, il paese più desiderato, la terra promessa dell'uman genere. Alcuni avventurieri che vi si erano recati a caccia di volpi bianche da scuoiare, vi avevano trovato oro a palate: ne tornavano miliardari. Allora l'umanità fremette all'annunzio portentoso, e da quel giorno cominciarono ad arrivare a S. Francesco ed a ripartire migliaia e migliaia di uomini, con milioni di speranze, spinti dalla sete dell'oro; ma nemmeno l'uno per mille dei partiti trovò la ricchezza, più della metà morì per fame e per le spaventose malattie glaciali, un'altra numerosa falange ritornò indietro, vinta prima d'iniziare la battaglia, e gli altri si perdettero nell'umiltà dei più bassi servizi.

In questo ambiente si svolge un incantevole romanzo d' amore e di avventure, di cui sono interpreti principali la bellissima attrice messicana Dolores Del Rio, il simpaticissimo Ralph Forbes, ed il caratterista Slim Karl Dane: nomi di grande valore.

Oggi venerdì, a grande orchestra dall'inizio, dalle ore 17, lo spettacolo si replica.

Cinema Varietà Cecchini
Grattacieli

Il successo che ha accolto questo film, rappresentato ieri sera al Cinematografo Cecchini, è ben meritato, poichè esso ci porta alternativamente in una atmosfera di giocondità e di tragedia. Presso un grattacielo che con la sua mole sta sorgendo nel cuore di una città, fra il tumultuante incrociarsi della vita cittadina nasce un idilio che la sorte tinge di una fosca luce. Ma anche fra questa sorda e fredda costruzione di cemento l'eterno canto dell'amore sa dire la sua grande parola. La gioia ed il dolore: queste due grandi maschere della sorte hanno la loro viva rappresentazione in questo film d'arte, di lavoro e di amore!

Questa sera « Grattacieli » si replica, con inizio delle rappresentazioni alle ore 17.

TRATTORIA COMUNALE

Oggi — Mattina: Pasta asciutta al tonno o brodo - Pesce in umido o uova - Contorno.

Sera: Gnocchi di patate al burro o al sugo o zuppa di fagioli - Crochetti di manzo o tonno - Contorno.

Istituto Fascista di Coltura

Il concerto di stasera

Oggi, venerdì 21, avremo, dunque, l'attesa conferenza-concerto che l'illustre pianista dottor Cesare Valabrega, il quale tanti successi ha ottenuti in varie città d'Italia, terrà sul tema: «La natura della musica di Schumann».

Ricordiamo che i biglietti per il concerto, che avrà inizio alle ore 21 precise, si possono fin d'ora acquistare presso il bidello del Regio Istituto Tecnico ed anche presso la sede dell'Istituto (via Aquileia N. 3), nelle ore d'ufficio.

La conferenza di lunedì

Lunedì 24 corr. il prof. dottor Francesco Saverio Cocchiarella, Preside della R. Scuola di Avviamento al Lavoro, terrà una conferenza sul tema: «Spine e rose degli amatori del sapere».

Promozione nella Milizia Forestale

Abbiamo dato ieri breve notizia della nomina del cav. Giovanni Sperotto a Console della Milizia Forestale.

Il cav. Sperotto, che da diversi anni regge con competente attività il servizio forestale nella nostra Provincia, prima come Ispettore del Corpo Reale delle Foreste e poi dalla costituzione della Milizia Forestale come I.o Seniore è un appassionato studioso dei problemi della montagna friulana, al miglioramento economico della quale dedica con fervore di apostolo l'opera sagace obbiettivamente diretta dalla sua profonda conoscenza in materia e dalle sue non comuni doti di valente tecnico forestale.

Al nuovo Console il quale, oltre alle sue ottime qualità di tecnico che lo rendono altamente apprezzato, fonde nella sua persona squisite qualità di cuore che lo fanno amare da tutti coloro che gli vivono in vicinanza e comunanza di lavoro, vivissime felicitazioni per la brillante e meritata promozione. In pari tempo esprimiamo l'augurio di un radioso avvenire per la Legione Forestale friulana alla quale il Console Sperotto appartiene.

Primavera scapigliata...

Con oggi entriamo in Primavera, lasciando senza rimpianti l'Inverno che quest'anno, in complesso, si è dimostrato mite.

Primavera scapigliata... Così ha voluto preannunziarsi nel pomeriggio di ieri con un temporale, scatenatosi sulla città e dintorni di essa, alle ore 17. Pioggia dirotta, scariche elettriche e abbondantissima caduta di grandine. Questa, però, fortunatamente per le nostre campagne, era molto friabile — una specie di nevischio — e perciò andava sciogliendosi al contatto della pioggia.

In città la grandinata stese come un bianco lenzuolo nelle vie e sui tetti delle case, dando l'impressione di nevicata... primaverile.

Si tratta di una grandinata locale, con un raggio di qualche chilometro: Tricesimo e Buttrio, ad esempio, ne rimasero immuni, nel mentre tempesta frammista a pioggia cadde nelle plaghe di Fagagna, Pozzuolo, Basiliano, per citare qualche centro della breve zona temporalesca.

Nettuno.

Crociera in Oriente per gli studenti del G. U. F.

Il G. U. F. di Venezia ha riservato per il Sottogruppo Universitario Fascista Friulano cinque posti per la crociera in Oriente che si svolgerà dal 27 c. m. al 15 aprile. Gli universitari e medi delle Sezioni di Udine e Cividale che intendono approfittare della occasione eccezionalmente favorevole devono presentarsi questa sera alla sede del Sottogruppo, o far pervenire in giornata al G. U. F. telegrafica adesione. Avranno preferenza le prime cinque iscrizioni in ordine di presentazione.

Fuoco in Canonica

Ieri mattina un fuocherello si sviluppò nel camino della canonica di monsignor Ermenegildo Querini, Parroco del Carmine.

Dato l'allarme, accorsero tosto premurosamente sul posto alcuni militi della 63.a Legione «Tagliamento». Questi, con diligente opera, riuscirono a spegnere il fuoco, scongiurando così ogni maggiore minaccia.

I quadri di Ursella

Abbiamo dato ieri notizia del dono, fatto dal pittore Enrico Ursella al Municipio di Udine, di due tele ad olio raffiguranti gli Augusti Principi di Piemonte. Alcuni cittadini ci hanno scritto esprimendoci il desiderio che, prima di essere collocati nel Palazzo Municipale, i quadri del valente artista friulano vengano esposti in qualche vetrina del centro per dar modo anche al pubblico di poter ammirarli.

Infortunio sul lavoro

— Il fabbro ferraio Vittorio Moschioni, di anni 15, da San Osvaldo, nel pomeriggio di ieri si fece medicare all'Ospedale Civile, avendo riportato accidentalmente sul lavoro una vasta ferita strappata alla mano sinistra. Fu giudicato guaribile in 15 giorni.

— Altro fabbro infortunato sul lavoro: Guido Coiutti fu Domenico, di anni 40, fu medicato ieri all'Ospedale per uno strappo muscolare alla regione sacrale, guaribile in una decina di giorni.

I mercati di ieri

Piazza XX Settembre

Frumento da L. 127 a 130 — Granoturco giallo da L. 63 a 65 — Granoturco bianco da L. 60 a 62 — Cinquantino da L. 60 a 62 — Avena da L. 72 a 74 — Segala da L. 72 a 74 — Orzo da L. 88 a 96.

Piazza Venerio

Patate da L. 35 a 40 — Fagioli a L. 180 — Radicchio da L. 80 a L. 150 — Insalata da L. 90 a 100 — Spinaci da L. 90 a 100 — Cavoli da L. 50 a 70 — Sedani da L. 70 a L. 90 — Verze da L. 25 a 35 — Broccoli da L. 25 a 30 — Radici da L. 25 a 40 — Mele da L. 130 a 270 — Fichi da L. 180 a 250 — Noci a L. 350 — Aranci da L. 80 a 130 — Mandarini da L. 120 a 290 — Limoni da L. 0.10 a 0.15 ciascuno.

Braida Bassi

Fieno dell'alta di I qualità da L. 29 a 33 — Fieno dell'alta di II qualità da L. 26 a 28 — Erba Spagna da L. 31 a 38 — Paglia da L. 19 a 20 — Strame da L. 15 a 17.

Legna da ardere: Forti tagliate da L. 12 a 18 — In sorte da L. 8.50 a L. 9.50.

Via A. Zanon

Capponi da L. 8 a 8.50 — Galline da L. 7 a 7.50 — Polli da L. 8 a L. 8.50 — Tacchini da L. 6 a 6.50 — Anitre da L. 6 a 6.50 — Conigli da L. 3.20 a 3.50.

Mercato animali

(Braida Bassi)

Vacche: entrate 95, vendute 53, da L. 1800 a 3200 — Giovenche: entrate 22, vendute 10, da L. 1200 a L. 2150 — Vitelli: entrati 24, venduti 24, da L. 4.80 a 5.80 al chilogramma a peso vivo — Cavalli: entrati 38, venduti 22, da L. 1100 a L. 280 — Muli: entrati 23, venduti 11, da L. 700 a 1650 — Asini: entrati 5, venduti 2, da L. 185 a 210. Maiali da latte: entrati 120, venduti 85, da L. 130 a 200 — Maiali da allevamento: entrati 35, venduti 22, da L. 200 a 280 — Maiali da macello: entrati 25, venduti 5, da L. 5 a 5.50 al chilogrammo a peso vivo — Pecore: entrate 6, vendute 5, da L. 110 a 270 — Capre: entrate 6, vendute 3, da L. 75 a 170 — Agnelli: entrati 5, venduti 5, da L. 5 a 6.10 al chilogrammo a peso vivo.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 20	MILANO 20
Rend. 3.50 %	67.60	67.80
Consol. 5 %	80.50	80.60
Prest. Littor.	80.50	80.60
Obbl. Venezie	78.—	
Francia	74.72	74.68
Svizzera	369.75	369.60
Londra	92.87	92.87
New York	19.08	19.09
Berlino	455.70	455.70
Vienna	269.25	269.15
Romania	11.31	11.35
Belgio	266.57	256.25
Spagna	238.50	239.50
Praga	56.63	56.65
Ungheria	334.—	334.—
Albania	365.—	368.—
Grecia	33.77	33.75
Jugoslavia	24.85	24.75

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore; fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Cronaca Sportiva

Ciclismo

La XXIII.a Milano - S. Remo

La classicissima bussa alle porte, anche quest'anno la bella gara avrà il solito e immancabile successo; attorno alla San Remo vive un'atmosfera di entusiasmo, di attesa, di trepidazione che tutti giovani, tutti sono presi dalla San Remo, e per la massa infinita degli appassionati questi diventano giornate di febbre.

Il ciclismo fra gli sports, ha sempre conosciuto i favori della popolarità; snodando tra le più varie e più belle vie d'Italia le maglie multicolori dei corridori ha conosciuto l'applauso delle folle di ogni regione, l'incitamento gridato con ogni dialetto, l'entusiasmo di ogni massa di tifosi. Indubbiamente al ciclismo vanno i meriti maggiori della diffusione dello sport avendo agitato la nostra fiamma in ogni angolo ed in tutte le contrade del nostro paese. Eppure lo sport ciclistico nazionale può anche conoscere periodi di ristagno e di rilassamento, la San Remo no. Ogni anno si vivono per la San Remo giornate di bruciante passione di trepida preparazione; con essa ha inizio negli albori della nostra splendente primavera italica la stagione ufficiale delle corse ciclistiche su strada; con essa battono i cuori dei giovani puledri che accarezzando il sogno della popolarità e del successo vengono a rinsanguare e vivificare colla febbre della loro passione le schiere del ciclismo nazionale.

Ognuno di essi ha nascosto nell'intimo del cuore il suo piccolo dramma plasmato di sacrificio di rinunzie e di speranza; ognuno di questi giovani guarda al calendario con commozione e fissa una data: 30 Marzo. Per quel giorno si son mossi i primi passi, si è sperato, si è lasciato crescere a poco a poco nel cuore un sogno che è andato mano a mano a prendere consistenza e brilla nei loro chiari e puri occhi una luce di fede. E' il fascino tutto suo della S. Remo che abbaglia la giovinezza e ridà forza speranza e orgoglio anche ai veterani carichi di gloria.

Si guardi Girardengo, chi più di lui ha conosciuto il successo? Chi più di Gira sul'anima entusiasma della folla le carezze del trionfo, l'agiatezza della conquista? Nessuno. Eppure eccolo il nostro inimitabile campione, eccolo, lì, con passione di giovanissimo, con lo spirito pieno di fervore; eccolo prepararsi con metodo severità e rigore per mesi e mesi, accarezzare ancora la speranza della vittoria, credere in se nelle sue forze come non mai, rivivere ancora una volta coll'anima dei vent'anni pur di potersi allineare alla San Remo!

E con lui, Binda, il campione del momento, il rivale d'ogni corsa, colui che proseguendo le gesta di Gira da onore e lustro allo sport nazionale. Così Linari per l'occasione lo rivedremo animato da fieri propositi ritornare alla strada dopo i successi della pista.

E' la fiamma della San Remo che accumula nell'entusiasmo da Gira al più oscuro degli inscritti, è il prestigio del Derby del nostro sport ciclistico che accende tutte le forze vive, fresche e sane dello sport nazionale.

Gli sportivi di tutte l'età vivono per questo giorno di festa e di sole: gli uni ritornano col pensiero agli albori pieni di vivido e nitido ricordo; la San Remo sembra trasmettere nelle vene dei vecchi sportivi un infuso di sangue nuovo, è come un inno di giovinezza rinnovata, è come una giornata di primavera sul limitare dell'inverno; per gli altri si presenta sotto le forme di uno splendida promessa di vita e di avvenire.

Chi non ricorda o per averle vissute o per sentito dire le prime Milano-San Remo? Allora il nostro ciclismo, pur avendo campioni di grande valore, doveva quasi sempre abbassare bandiera davanti ai formidabili squadroni d'oltre Alpe; e nell'albo d'oro della classicissima nostra sono scritti con caratteri indelebili i Defraye, i Lapize, i Pelissier e gli altri valorosi campioni stranieri, che con le loro gesta favorirono lo svilupparsi di quel senso di emulazione e di lotta che doveva condurre, in un lesto domani, il ciclismo nazionale ad un posto di avanguardia.

Tra pochi giorni sarà dato il via alla XXIII edizione, e dalla metropoli lombarda severa e nebbiosa si slancierà verso la riviera ridente di sole ed azzurro, il folto plotone dei ciclisti seguito dal rinnovato e immutabile entusiasmo delle folle. Rivedremo ancora i baldi campioni in sella nelle prime ore del giorno traversare Pavia, Voghera, e ancora Novi fra le ali di popolo plaudente il suo inesauribile Sire, volgersi agili e snelli verso il Turchino, valicarlo con rapido balzo, scendere [illegible] verso il cielo e nel mare, e ancora via a forza di cuore saldo e di garretti d'acciaio verso San Remo festante e ospitale.

Vedremo il 30 marzo Maino, Gloria, Legnano e tutte le altre case minori allineate allo start; sarà lotta senza requie e senza respiro; la classicissima è la più grande e ambita conquista, ognuno la vuole ognuno impegna tutte le sue più riposte risorse pur di ghermirla; la San Remo di questi antagonismi di uomini e di marche, del meraviglioso scenario in cui si svolge, vive e riluce di prestigio e splendore.

Essa è la visione mai spenta del passato che si rinnova, è la fremente emozione di altri tempi che rivive una realtà di cui mai si è sazi, breve come un sogno, fugace come una apparizione.

U. G.

Calcio

Udinese - Carpi

(Domenica a Udine - ore 14)

(G. M.) La quadrata squadra di Carpi sarà ospite domenica dell'Udinese. Questa partita, guardata attraverso la posizione che occupano attualmente le due squadre, non sembra possa definirsi delle più difficili per i concittadini, nè delle più interessanti per gli amatori del giuoco del calcio. Errore per chi passasse a tali considerazioni. La squadra romagnola è di quelle anziane di buona stoffa che hanno numeri per opporsi fieramente a qualsiasi avversario. Se all'inizio di stagione non ha avuto alleata la fortuna, ora col suo reale valore, incomincia ad affermarsi brillantemente e la sua «ripresa» impensierisce le contendenti del folto gruppo C.

L'Udinese, dopo il brutto match disputato col Faenza (attenuanti a parte) sembra aversi un pochino ritrovata. Domenica il pubblico la vuol vedere alla prova per formulare un giudizio ed un pronostico sulle probabilità che le sono riservate nei più duri incontri che avranno luogo al campo Moretti.

L'impegno quindi non mancherà certamente nei ragazzi bianco-neri che sapranno valutare giustamente l'avversario il quale scende a Udine tutt'altro che rassegnato alla sconfitta.

Per soddisfare ad un desiderio degli ospiti la partita verrà anticipata di mezz'ora dall'orario consueto ed avrà così inizio alle ore 14 precise.

Di questo importante match ne riparleremo nei prossimi numeri.

La "Coppa Toro,,

(In margine ai risultati della II.a giornata)

(G.M.) Anche le partite della seconda giornata, hanno vivamente interessato il numeroso pubblico che ha affollato i campi ove si battono entusiasticamente i promettenti elementi del calcio friulano.

— Nel girone A la «Giovinezza» ha colto il suo primo successo, vincendo nettamente per 3 a 1 sulla giovane Albatros, che non sembra ancora sufficientemente preparata.

— L'Edera ha pure regolato in modo convincente l'Itala, che peraltro non ha sfigurato di fronte ad un avversario di tale levatura.

— Nel girone B i Ferrovieri hanno trionfato anche sulla Pordenonese, dopo novanta minuti di giuoco tutto fuoco e non privo di bellezza tecnica. Questo nuovo successo è pure significativo, poichè è stato colto su una squadra dal nome sonante nel campo dei «liberi». I Ferrovieri di Udine da un po' di tempo passano a continue affermazioni e la fama che vanno creandosi non è certo usurpata.

La Pordenonese però ha disputato un'ottimo incontro, e l'applauso del pubblico, alla fine ha coronato vincitori e vinti.

— L'Olimpia invece è alla sua seconda sconfitta e questa volta per opera dell'«Ardita» che già a Pordenone aveva messo in evidenza le belle doti combattive e la bontà del proprio giuoco. L'Olimpia non si scoraggerà per questo, ma persevererà egualmente con fiducia sul difficile cammino che è riservato alle giovani compagini.

— Nel girone C la nota di sorpresa è venuta da Pozzuolo ove la squadra locale ha costretto la quotata S. Rocco, alla divisione dei punti. Tutti gli onori quindi all'undici di Pozzuolo che con questo successo ci vuol far comprendere come non si possa parlar più di sorprese, se si tiene conto del brillante finale che ebbe a svolgere nel decorso campionato.

— Il Zugliano si è prontamente ripreso della sconfitta di domenica, piegando nettamente la squadra del Ricreatorio per 3 a 0. Da quest'ultima ci si attendeva sicuramente una prova ben migliore invece è caduta scoraggiata sotto gl'incessanti attacchi della rinata «Zugliano».

Pozzuolo - S. Rocco 1 - 1

POZZUOLO, 20.

Sul terreno, reso pesantissimo dalla pioggia, si è svolto ieri l'incontro fra la squadra del San Rocco di Udine, campione dei Liberi friulani, e quella locale.

Partita combattuta che ha visto gareggiare con impegno i ventidue atleti e che, dopo fasi alterne e movimentate si è chiusa alla pari. Prima a segnare sono gli ospiti, ma il Pozzuolo pochi minuti dopo si riporta alla pari per merito di Della Vedova.

Il Pozzuolo nel complesso ha dominato ed avrebbe giustamente meritata la vittoria.

La squadra locale ha preso il campo nella seguente formazione: Moroldo, Tubaro e Feruglio, Tonello Gori e Galuzzo, Zimolo Della Vedova, Juri, Nardini e Sverzut.

Ha arbitrato il rag. Franceschinis, del Comitato Uliciano, in modo impeccabile.

Ardita b. Olimpia 2 a 0

Mercoledì alle ore 14.30 sul Campo del S. Rocco ha avuto luogo l'incontro, valevole per la Coppa Toro, delle due squadre calcistiche dell'Ardita I.o Sestiere e dell'Olimpia di Paderno una delle future squadre del 6.o Sestiere.

La partita, movimentatissima e ottimamente sostenuta ed arbitrata, si è conclusa alla fine con due punti segnati dall'Ardita contro la cavalleresca rivale.

L'Olimpia si è difesa a denti stretti fino alla fine ed ha dimostrato un affiatamento ammirevole fra i componenti della sua squadra. Essa ha piegato di stretta misura sotto l'incessante e talvolta pesante gioco dell'avversaria la quale a sua volta priva di ben due giocatori ha dovuto verso la fine del secondo tempo rinserrarsi in una strenua difesa per fronteggiare gli ultimi pericolosi attacchi della prima linea dell'Olimpia.

La competizione sportiva, che aveva richiamato sul campo numeroso pubblico, si è chiusa con la offerta di un vermouth d'onore offerto dai dirigenti dell'Ardita alla squadra Olimpia.

Olimpia "B,, - Pagnacco

Domenica 23 corr. sul magnifico campo ertolBi si incontreranno in amichevole e cavalleresca contesa le squadre dell'Olimpia B e del Pagnacco.

Il Pagnacco riordinate le sue file scende in campo deciso a spuntarla sulle giovani casacche bianche-bleu. La vittoria sarà contesa a denti stretti dagli uomini di Boltin I. che di domenica in domenica migliorano la forma e ciò da speranza a ottime previsioni per la squadra «B» dell'Olimpia che dovrà partecipare al campionato ULIC di seconda divisione.

PIERO PEDRAZZA - direttore
U. D'ANGELO - redattore-capo responsabile

Da GORIZIA

I nuovi componenti

del Direttorio Federale e del Fascio

S. E. Turati, Segretario del P. N. F., ha ratificato la nomina del nuovo Direttorio Federale di Gorizia nelle persone dei camerati: dott. Guido Eressan, Vicesegretario Federale, anzianità fascista 1920 — capitano Luigi Villa, Segretario Federale amministrativo, anzianità fascista 1924 — Carlo Bulfoni, anzianità fascista 1920 — Federico Carlevaris, anzianità fascista 1925 — Emilio Cassonego, anzianità fascista 1920 — dottor Luigi Delpin, anzianità fascista 1922.

Il Segretario Federale cap. Pino Godina, ha nominato a componenti il Direttorio del Fascio cittadino i camerati:

Barbasetti di Prun Paolo, avvocato, iscritto al Partito dal 1926 nato a Padova nel 1890, ex combattente — Brattina Luciano, già facente parte del precedente Direttorio, nato a Trieste nel 1908 — Cossar dott. Bruno, nato a Gorizia nel 1902, iscritto al Partito dal 1920, volontario fiumano — Costamagna Antonio, nato nel 1894 a Cuneo, iscritto al Partito dal 1921, ex combattente — Covassi Cossellu Felice, nato a Gorizia nel 1889, iscritto al Partito dal 1923, tenente volontario di guerra ex irredento — Locardi Eugenio, nato a Gorizia nel 1896, iscritto al Partito dal 1922, volontario di guerra — Massi Mariano nato a Gorizia nel 1905, iscritto al Partito dal 1926, ufficiale del R. Esercito e della Milizia.

Infine il Segretario Federale ha nominato ad ispettori di zona i seguenti camerati:

Dottor Armando D'Ottone, già membro del precedente Direttorio federale e Segretario politico del Fascio di Castel Dobra, per la zona del Collio — Dott. Matteo Marsan, già membro del precedente Direttorio federale e Podestà di Tolmino, per la zona dell'Alto Isonzo.

L'insediamento del nuovo Direttorio federale e del Fascio di Gorizia e degli ispettori politici di zona avrà luogo venerdì alle ore 11 nella sede della Federazione.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 20. — Situazione barica: le alte pressioni dominano sempre a sud dell'Europa distendendosi dallo stretto di Gibilterra alla Tripolitania, mentre tutto il continente è in regime ciclonico con vari centri. Sullo Jutland, sulla Polonia, sulla Valpadana.

Probabilità: Nessun accenno ancora al ristabilirsi del tempo poichè sul bacino Mediterraneo questo è governato dalle depressione sull'alta Italia e dalle alte pressioni africane. Persisteranno quindi venti forti e qua e là come sull'alto Tirreno e sull'Appennino settentrionale-centrale fortissimi, intorno Libeccio e perdurerà grande variabilità nello stato del cielo per annuvolamenti e schiarite intermittenti. Precipitazioni sull'alto versante Tirrenico, sulla Valpadana, specialmente sulla parte orientale e sull'Appennino settentrionale e centrale. Cielo vario sulle isole.

Temperatura: in lieve diminuzione al nord e centro, quasi invariata altrove. Mare molto agitato medio Tirreno, agitato rimanente, mosso Adriatico.

Bollettino Giornaliero

del R. Osservatorio Meteorologico di Udine

Giovedì 20 marzo 1930

	ore 8	ore 14	ore 19
Pressione a 0°	740.93	741.90	742.39
Pressione al mare	760.05	752.84	753.51
Temperatura	6.2	11.0	3.8
Umidità (0-100)	68	64	95
Vento Direzione	SW	SW	N
Vento Forza	deb.	deb.	deb.
Nebulosità (0-10)	7	8	10
Stato del tempo	brut.	brut.	brut.

Nelle ultime 24 ore:

Temperatura massima: 10,9
Temperatura minima: 3,8
Acqua caduta: mm. 7,8

Previsioni per le prossime 24 ore:

Venti deboli da Nord; cielo nuvoloso; pioggia; temperatura normale.

Banca Cattolica di Udine

Società Anonima - Capitale Sociale L. 4.000.020 interamente versato

Sede Centrale in UDINE - Piazza Patriarcato - Telef. 1-52 e 416

STABILIMENTI SOCIALI: Ampezzo — Arta — Basiliano — Bertiolo — Buia — Castions di Strada — Cividale — Clodig — Codroipo — Comeglians — Fagagna — Forni di Sopra — Gemona — Latisana — Magnano in Riviera — Maiano — Manzano — Marano Lagunare — Moggio — Mortegliano — Nimis — Osoppo — Palazzolo dello Stella — Palmanova — Paluzza — Percotto — Platischis — Pocenia — Pontebba — Pozzuolo del Friuli — Rivignano — Rodda — Pulfero — S. Daniele — S. Giorgio di Nogaro — S. Leonardo degli Slavi — S. Pietro al Natisone — Savogna — Sedegliano — Talmassons — Tarcento — Tarvisio — Tolmezzo — Tricesimo.

Situazione al 28 Febbraio 1930

ATTIVITA'

Cassa	L.	1.145.915,63
Portafoglio	„	41.143.242,87
Effetti all'incasso	„	1.381.803,15
C. c. ant. su val. e rip.	„	4.225.731,68
Val. Stato e Tit. div.: di propr. L. 15.058.200,65 der. da dep. „ 2.311.622,45		17.369.823,10
Beni imm. (Sede, Fil.)	„	1.198.614,30
Mobilio, casseforti e e cassette sicurez.	„	1,—
Banche corrispondenti e Filiali (saldi deb.)	„	61.125,491,19
Debitori diversi	„	369,307,80
Dep. a cauz. e cust.	„	14,739,777,20
Totale Attività	L.	142,698,707,92

PASSIVITA'

Dep. a risp. e c. c.	L.	68,131,462,13
Depositi in Titoli	„	2,311,622,45
Banche corr. e Filiali (saldi creditori)	„	50.574,499,93
Fondi per credito agr.	„	165,023,75
Creditori diversi	„	1,150,630,35
Dep. a cauz. e cust.	„	14,739,777,20
Totale Passività	L.	137,073,015,81
Patrimonio Sociale.		
Capitale L. 4,000,020,— Fondi ris. „ 919 844 31		4 919 864 31
Rendite da liquidarsi	„	276 048 69
Utile netto Eser. 1929 da ripartire	„	429 779 11
	L.	142,698,707,92

L'Amministr. delegato Cav. ARTURO MIANI — Il Presidente Cav. FRANCESCO MARTINUZZI — Un Sindaco Avv. Comm. G. BROSADOLA

19 APPENDICE DEL "GIORNALE DEL FRIULI,,

Romanzo d'avventure

I LEONI DEL SUD

di Alessandro Cassone

La vita del campo, la insensibilità alla stanchezza, la facoltà di «guerrigliare» senza abbattersi per i disagi, le intemperie, la forza, insomma di resistenza spinta all'estremo grado.

Contando su gente siffatta, e ben sapendo che nessuno sarebbe mai passato al nemico, Paolo Krugger, il venerato Presidente che rappresentava nobilmente entrambe le repubbliche e che di entrambe doveva essere, qualche anno dopo, l'insonne esule in cerca di un aiuto in Europa aveva potuto rispondere con un dignitoso rifiuto all'«ultimatum» inglese, e le ostilità erano cominciate. Undici ottobre milleottocentonovantanove!

Senza perdere un'ora i «commandi» boeri formatisi come per incanto, avevano raggiunto le posizioni loro assegnate dal Vechtgeeral, il generale combattente: gli uni in treno, gli altri a tappe forzate su e giù per la montagna e oltre i fiumi, erano accorsi gli uomini della città di Harrimith a guarnire, al sud, insieme con gli uomini della città di Wimburg, la importantissima gola di Wan Roemen, i comandanti Steenekamp e De Wet presidiavano le più alte vette dei monti Drakensberg; il «commando» di Kroonnstadt guarniva la famosa stretta di Tintwa; il comandante Allricht, con la maggior parte dell'artiglieria dell'Orange, iniziava la marcia verso Kimberley, l'importantissimo centro minerario che costituiva il forziere di Cecil Rhodes, il ministro inglese della Colonia del Capo, l'organizzatore della Granbrettagna nel sud Africa; Mafeking, la città che sorge sul fiume Molope, nel cuneo becivano insinuato su la frontiera occidentale del Transaaal, veniva investita dal generale Cronjè, con seimila uomini: il «commando» di Bethlehem presidiava il passo di Olivierehoek. Quasi ventimila uomini delle due repubbliche olandesi, tiratori infallibili, cuori di ferro, si lanciavano su gl'inglesi, o restavano fermi al loro posto, ovunque era necessario opporsi a qualche attacco inglese o impedire l'ammassamento del corpo di spedizione dei dervisci, lord Kitchener, dovevano condurre, in tre anni di guerra senza quartiere, sino alla vittoria.

Gli ordini emanati da quel nobile apostolo che fu Paolo Kruger, il venerato presidente, erano stati eseguiti alla lettera da tutti i burghers; nessun attacco era stato tentato, dai «commandi» spediti su la frontiera del Natal e della Colonia prima che scadesse il termine massimo dell'ultimatum; le ore 17 dell'11 ottobre 1899. Ed era stato questo, più che un atto di lealtà, un errore grave, perchè la invasione più pronta del Natal e della Colonia avrebbe schiantato la prima concentrazione inglese, respingendo in disordine truppe provenienti da Durban e da Capetown e alle quali invece fu dato tutto il tempo di prendere formazione nelle stazioni di arrivo e di dislocarsi come se si fosse trattato non di una guerra, ma di una grande manovra coloniale.

Invano il generale Joubert, glorioso vincitore degli inglesi a Mayuba Hill, nel 1881, e adesso nominato capo supremo delle forze riunite orangiste e transwaaliane, aveva cercato di dissuadere il Presidente dalla sua determinazione di non attaccare prima che fosse trascorso il termine fissato con lo ultimatum. Fu un errore assai grave che pesò non poco su le sorti delle due repubbliche: chè gli inglesi ebbero agio di procedere alla dislocazione delle loro truppe con la massima precisione, Ladysmith ricevette fino all'ultimo momento rinforzi, armi e provviste, e altrettanto fu per Mafeking e per Kimberley, le tre città che avrebbero dovuto essere conquistate subito dall'esercito boero. Questi si esaurì in seguito nell'investimento delle tre piazzeforti che, prima dell'11 ottobre sarebbero cadute in pochi giorni in mano di Joubert e di Cronjè.

Redvers Buller, che era nato esattamente sessant'anni prima, e che era entrato nell'esercito a 19 anni di età, fatto, con valore e distinguendosi sempre per genialità strategica, le campagne di Cina, della Costa d'Oro, dello Zululand e dell'Egitto, era partito da Londra, sopra un trasporto che a tutto vapore navigava verso il Capo.

Tutti i più eccelsi generali inglesi erano già in linea o stavano per approdare a Burban, a Port Elisabeth, o a East London: il generale Baden Rowel a Mafeking, Plummer nella Rhodesia, Symmons e Jule presso Dundee, Whithe e French a Ladsmith, Lord Methuen in marcia con tutto un corpo d'armata, Healdvar, Gatacre, Fitzroy, Barton, Colville in navigazione. Trentamila casacche rosse già in linea, altre trentamila in arrivo, totale sessantamila uomini contro i poco più di quarantamila che le due repubbliche potevano opporre.

Mancata, per volontà del Presidente Kruger, la sorpresa, il vecht general Joubert, conoscitore profondo del territorio su cui la guerra doveva svolgersi, adottò un sistema di guerriglia in grande: la invasione a puntate, mirando ai centri più essenziali del Natal e della Colonia del Capo, molestando i rifornimenti del nemico col taglio delle linee ferroviarie dopo rapidi raids eseguiti mediante piccole ma veloci colonne di boeri montati, e infine l'assedio delle tre piazzeforti che, costruite dagli inglesi su la frontiera occidentale dell'Orange e del Transwaal, potevano essere pericolosi nodi di contrazione per corpi d'armata inglesi che volessero invadere il territorio delle due repubbliche, Botha, Cronjè, Viljoen, Allricht, Vegah e De Wet, il fulmineo corridore di guerra, terrore dei britannici, che lo vedevano apparire all'improvviso quando lo credevano lontano almeno venti miglia, furono i suoi primi collaboratori audaci, tetragoni a ogni fatica, sprezzanti del pericolo, primi fra i loro uomini sotto i bombardamenti dei precisi cannoni di Redvers Buller, primissimi quando era scoccata la ora dell'attacco, e i burghers correvano a baionetta innestata, contro il nemico.

Al sud, l'esodo della popolazione di origine inglese, non si arrestava nei primi giorni: spiriti pratici i boeri preferivano lasciar partire le bocche inutili, le persone che, nate in Inghilterra, erano naturalmente favorevoli a Sua Maestà la Regina Vittoria, e l'esodo assumeva nei primi giorni di guerra, l'aspetto di una grande migrazione vigilata, su la frontiera, da due armate che, in quei luoghi, rispettavano una tacita tregua.

Ferro e fuoco devastarono le regioni del Natal, del Griqualand, del Basutoland e del Beciualand in quei primi giorni si succedettero poi i mesi tristi della invasione effettuata da lord Roberts, successore di Redvers Buller, e infine da lord Kitchener, il vero vincitore degli eroici boeri.

Di fronte al Beciuanaland, la farm di Gaspar Ver-Meer van Rusten era chiamata a rappresentare una parte importantissima, fin dalle prime ore di guerra, come lo aveva dimostrato la resistenza alla colonna nemica, fanteria e artiglieria, che nella notte dall'11 al 12 ottobre, aveva tentato di stabilire fra la riva sinistra e la destra del maestoso Limpopo un passaggio per l'invasione. La breve colonna che i cafri di Mayagani avevano sterminata, era effettivamente una avanguardia delle truppe che il generale Plummer conduceva, a tappe forzate, giù dalla Rhodesia attraverso i paesi dei Malabele e dei Ba Kucna, divise in quattro grandi colonne che avevano il compito di rastrellare la regione solitamente pullulante di burghers che sconfinavano per dare la caccia agli elefanti e ai rinoceronti ancor numerosissimi in quelle regioni quasi selvaggie. Ma l'annuncio della guerra era pervenuto anche ai cacciatori inoltrati verso il nord, e tutti erano frettolosamente ritornati entro i confini del loro Transwaal, a impugnare le armi per difendere la famiglia, la casa, i terreni.

Gaspar Ver Meer van Rusten, il mattino del 12 ottobre, poche ore dopo la battaglia sul Limpopo, convocò a consiglio anche i farmers delle vicinanze; vicinanza per modo di dire, perchè la fattoria più vicina alla sua, quella del Potschef, distava non meno di dieci miglia.

(Co...)